

**Assolto Poldino D'Angelo:
la zia morì per disgrazia**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del PCI e del PSIUP di fronte al rifiuto

del governo di Palermo di assumersi le sue responsabilità

Si allunga la catena dei

crimini americani nel Vietnam

Domenica 21 agosto

un numero speciale dedicato a

Palmiro Togliatti

Organizzate ovunque una

**GRANDE GIORNATA
DI DIFFUSIONE**

L'Assemblea siciliana

Un sistema di omertà

IL GIORNALE della Democrazia cristiana ha superato, nella difesa dei criminali responsabili della tragedia di Agrigento, ogni limite e ogni pudore. L'altro ieri l'inviato di Rumor ad Agrigento ci ha deliziato con una descrizione della «striscia» avana nel cielo di Agrigento e dell'involucro d'aria arroventata che copre e addormenta tutto» e che dovrebbe, quindi, coprire e addormentare anche le responsabilità del disastro agrigentino. Il *Popolo* parla del trasferimento di molti funzionari, ci descrive i guai dei disastri, le preoccupazioni degli agrigentini, ma ci avverte anche che nella DC nulla muta, nulla si muove, tutto resta come prima, anzi l'unica cosa che cresce è la tracotanza dei dirigenti democristiani che chiedono di disporre e di decidere delle somme stanziato dallo Stato e dalla Regione. Non è un caso che il sottosegretario ai LL.PP. Giglia, uomo di punta di questo gruppo dirigente, ha chiesto di presiedere il comitato di coordinamento per gli interventi straordinari ad Agrigento, previsti dal decreto-legge di cui la Camera ha preso atto recentemente. La *Voce Repubblicana* ha criticato questo atteggiamento e avanzato dubbi sulla volontà della DC di arrivare sino in fondo nella ricerca e nella punizione dei responsabili. Il *Popolo* non ha tardato a rispondere. Anzi, per bocca del redattore inviato ad Agrigento, in una corrispondenza pubblicata con grande rilievo, risponde contemporaneamente anche alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Mancini. Dice il *Popolo* che «la questione subisce un ridimensionamento notevole rispetto a come si era presentata all'indomani del 19 luglio»; che «i giudizi azzardati a caldo si rivelano sbagliati o quanto meno esagerati: si è scoperto (sic!) che la speculazione politica in cui, trascinati dai comunisti o dalla totale ignoranza della situazione, molti, troppi si sono inaschiati, è destinata a rivelarsi sempre più infondata e artificiosa».

Il giornale di Rumor e di Moro passa quindi alle aperte pressioni sulle commissioni ministeriali d'inchiesta, affermando che «la prima cosa da accertare sono le cause della frana. L'ipotesi che l'enorme movimento di terra sia stato provocato dal peso delle costruzioni (tutte, ripetiamo, rispondenti ai requisiti voluti dalla legge e dai regolamenti) si indebolisce quando si interpellano i tecnici». Quindi le «illegalità» e le «mostruosità» edilizie di cui ci ha parlato il ministro Mancini alla Camera sono definite dal *Popolo* «conclusioni e dichiarazioni troppo affrettate e facili».

SIN QUI il giornale dc. Ieri il giornale socialista, in una sua nota, avverte che nella pubblica opinione si fa strada il sospetto «che non se ne faccia niente, che non si venga a capo di nulla» e aggiunge alcune considerazioni che dovrebbero spingere i cittadini ad avere fiducia nella volontà moralizzatrice e rinnovatrice del centro-sinistra. La verità è che la gente non legge il *Popolo*, ma conosce per lunghe e dure esperienze il personale politico democristiano. E ha quindi ragione di avanzare i sospetti a cui fa riferimento il giornale socialista. Ma per confermarli, avrebbe fatto bene a leggersi subito il giornale della DC, dove avrebbe trovato puntuale conferma a tutti i dubbi della pubblica opinione. Da quelle righe appare chiaro che l'omertà resta la legge che regola la vita interna di questo partito non solo in Sicilia, ma in tutto il paese. Non è del resto un caso, ma fa evidentemente parte del piano di controffensiva elaborato dalla DC, che un altro giornale da essa controllato, la *Gazzetta del Popolo*, cerchi di rigettare le responsabilità dell'accaduto solo sul Genio civile, scaricandone del tutto l'amministrazione comunale e riferendo come unico episodio concreto di abuso un caso che sarebbe stato avallato da un esponente socialista del governo regionale.

La Democrazia cristiana in verità ha visto che il discorso apertosi ad Agrigento, non si chiudeva dentro le colonne dei templi. Ha visto che riemergono altri fatti e il discorso sulla speculazione edilizia si allarga. Si è riparlato dell'inchiesta sulle devastazioni edilizie e sui rapporti tra mafia e amministratori democristiani a Trapani e a Palermo: si è ricordato il recente processo svoltosi a Napoli a carico del vice-sindaco di Catania e di altri suoi soci, coinvolti in scandali edilizi, tutti amici e protetti dell'on. Magri; sono stati ricordati i recenti scandali e arresti di amministratori dc di Messina, Caltanissetta e di Siracusa. E' di ieri la notizia di una iniziativa della commissione antimafia a proposito degli scandalosi procedimenti adottati negli appalti da l'amministrazione provinciale di Palermo. Il *Popolo* ha ignorato la notizia.

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

**15 milioni di mutui
pagano ancora il medico**

A pagina 4

convocata per Agrigento

La seduta si svolgerà dopo Ferragosto — Sottoposte a revisione per disposizione del Ministro dei LL.PP. tutte le licenze edilizie degli ultimi dieci anni — Consiglio rinuncia alla nomina di Marzagalli — Scandalose corrispondenze del «Popolo» e della «Gazzetta del Popolo» — Un servizio dell'«Espresso»

Dal nostro inviato

PALERMO, 10

L'Assemblea regionale siciliana sarà convocata in seduta straordinaria dopo Ferragosto per iniziativa dei deputati regionali del PCI e del PSIUP. Questo è stato deciso ieri dopo un incontro fra il presidente della Regione on. Consiglio e una delegazione dei due partiti di opposizione.

Nuovi inquietanti accenni di Preti

Sarà abolita l'imposta sugli utili azionari?

IL MINISTRO RIFIUTA DI DIRE SE LA LEGGE VERRA' PROROGATA O MENO — OSTINATO LA MALFA IN DIFESA DI WILSON

Il governo sta progettando di abolire l'imposta cedolare sui dividendi azionari? Questo interrogativo, già da noi sollevato nei giorni scorsi, è tornato d'attualità ieri, con le nuove dichiarazioni fatte ai giornalisti dal ministro Preti. Egli si è infatti rifiutato ancora una volta di dire se una decisione in merito sarà presa o meno, se la legge che stabilisce l'imposta sarà prorogata o meno quando giungerà a scadenza, cioè nel prossimo febbraio. Ma questo rifiuto è venuto dopo che lo stesso Preti aveva citato un parere del prof. De Gennaro, direttore generale dell'Associazione tra le società italiane per azioni, secondo il quale «la ritenuta secca del 30 per cento non ha svolto una seria funzione di incentivazione nel risparmio azionario». L'accostamento suscita perciò molti sospetti in proposito.

Com'è noto, l'istituzione della cedolare «secca» — cioè di una forma di pagamento forfettario — era stata decisa dal centro-sinistra dopo la violenta campagna condotta dalla stampa padronale contro la cedolare cosiddetta «d'acconto» del 5 per cento che la Confindustria, per motivi esclusivamente politici, aveva mostrato di considerare come una misura addirittura «rivoluzionaria». A quanto ha dichiarato Preti, risulta ora che nel 1965 la ritenuta d'acconto ha dato 242 miliardi e 465 milioni mentre la cedolare «secca» ha dato 79 miliardi e 582 milioni. Per quanto non sia ancora possibile stabilire con esattezza con quali percentuali la somma pagata per acconto sia relativa a persone fisiche o a società, appare probabile che circa il 70 per

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Dopo la grave legge per il reclutamento degli stranieri

Debole protesta italiana per il ricatto australiano

Ai nostri emigranti che rifiuteranno di servire nell'esercito impegnato nel Vietnam sarà offerto solo il biglietto di ritorno

Un comunicato ufficioso diffuso dalla Farnesina informa che «il governo italiano ha reiterato oggi la sua protesta (al governo australiano) per la misura che colpisce i cittadini italiani emigrati in quel paese, ed ha espresso la ferma aspettativa che l'eventuale applicazione delle nuove norme australiane avvenga nel rispetto delle condizioni osservate nella prassi internazionale».

«Il governo italiano — prosegue il comunicato — ha comunque disposto che i cittadini italiani eventualmente chiamati al servizio di leva in Australia siano rimpatriati a spese dell'erario qualora optino per il rientro in Italia».

La rinnovata protesta del governo italiano — che va accolta, come tale, con soddisfazione — contiene però un elemento di grave debolezza. Fin d'ora, infatti, rivela l'intenzione di ripiegare su una linea di minor resistenza, e in pratica di capitolare di

fronte alla scandalosa pretesa del governo australiano. Ai cittadini italiani emigrati in Australia che si rifiuteranno di sottostare al ricatto del governo di Canberra, e saranno quindi cacciati (la parola esatta è questa) dall'isola che hanno contribuito a rendere prospera col loro lavoro, il governo italiano offre infatti soltanto un biglietto di ritorno. Ma che garanzia offre di sistemazione, sia pure momentanea, a chi ha dovuto abbandonare il proprio paese appunto perché non riusciva a trovarvi un lavoro stabile? Di tali garanzie nel comunicato non c'è traccia. C'è, per contro, quasi un indiretto, velato suggerimento ad accettare le imposizioni del governo australiano, laddove si informa che «le competenti autorità italiane forniranno precise informazioni sulle nuove disposizioni australiane in materia di servizio militare di leva degli stranieri, affinché gli interessati

possano tenerne conto ai fini delle loro eventuali decisioni».

Da Canberra si apprende che il governo australiano ha annunciato oggi la sua definitiva decisione di estendere gli obblighi militari ai cittadini stranieri «che risiedono o risiederanno stabilmente in Australia». Da una lunga e contorta dichiarazione del ministro Leslie Bury si ricava una cosa sola, con chiarezza: il governo australiano sta tentando di costringere tutti gli stranieri che lavorano nell'isola a scegliere fra il servizio militare a 21 anni, con successiva offerta di naturalizzazione, e l'espulsione. Servizio militare, oggi in Australia, significa possibilità non remota di essere inviati a combattere nel Vietnam. Gli emigranti italiani si trovano quindi di fronte ad un brutale ricatto, da cui il nostro governo non sembra abbia la seria intenzione di difenderli con efficacia.

La legge è passata ai Comuni dopo un'aspra battaglia

40 deputati laburisti votano contro il blocco dei salari

Improvviso rimpasto nel governo: George Brown agli Esteri e Michael Stewart all'Economia — La legge sarà oggi votata anche dai Lords ma la sua applicazione sarà contrastata dai sindacati Wilson accusato di «difendere» non la sterlina ma il dollaro

LONDRA, 10

Questa sera, mentre ai Comuni si vota la legge per il blocco dei salari e dei prezzi — passata con 272 voti contro 214 — il Primo ministro Wilson ha annunciato un inaspettato rimpasto governativo: scambio di dicasteri fra il vice Premier George Brown, che dall'Economia passa agli Esteri, e Michael Stewart, che dagli Esteri passa all'Economia; Richard Crossman, esponente della sinistra, viene allontanato dal governo (era ministro dell'Edilizia) e assume la carica esclusivamente decorativa di leader del gruppo parlamentare, con il titolo di Lord presidente del Consiglio; il ministro della Edilizia viene assunto da

Anthony Greenwood, già ministro per lo Sviluppo d'oltremare; quest'ultimo ministero è ora diretto da Arthur Bottomley, che a sua volta ha lasciato il dicastero del Commonwealth a Herbert Bowden. Le votazioni che avevano preceduto lo scrutinio finale sulla legge del blocco dei salari e dei prezzi avevano dimostrato nel corso del dibattito la lacerazione provocata da tale legge nel seno del gruppo laburista; e anche l'ultima votazione ha dato a Wilson una maggioranza di soli 58 voti, inferiore di 40 al margine teorico di cui esso dispone. Quaranta deputati hanno dunque votato contro la legge.

La sinistra laburista ha dunque condotto fino in fondo

la sua battaglia. Di fronte a questo sviluppo, il Primo ministro — che domani va in vacanza per 15 giorni — ha voluto evidentemente rafforzare la propria posizione: il che, a giudizio degli osservatori, è proprio dall'allontanamento di George Brown dal ministero dell'Economia e dalla sua sostituzione con un uomo di assoluta fiducia di Wilson, Stewart. Da tempo si sapeva che Brown non condirebbe totalmente la politica economica del governo e che la sua opposizione all'interno del Gabinetto ostacolava Wilson. Il passaggio di Stewart all'Economia è giudicato l'elemento chiave dell'inetto rimpasto.

La coraggiosa battaglia

condotta dall'opposizione laburista — ha pronunciato un forte discorso anche l'ex ministro Francis Cousins — non è stata sufficiente a far cadere o emendare la legge sul blocco dei prezzi e dei salari, ma ha dato la misura della profonda divisione che la politica governativa ha determinato nel Labour Party. L'opposizione interna risulta quasi raddoppiata in confronto con il voto di giovedì scorso, e potrà ulteriormente aumentare se, come è prevedibile, la politica deflazionista di Wilson (e di Stewart) aggraverà la situazione dell'economia britannica.

Varata la legge che domani sarà votata anche dai Lords, la prospettiva rimane, per Wilson e per la Gran Bretagna, oscura e intricata. Essenzialmente, nel corso delle settimane in cui si sono tenute chiarendo le varie posizioni sul disegno di legge che blocca prezzi e salari — e i motivi ispiratori di esso — l'elemento che è emerso come decisivo è il contesto internazionale in cui il disegno si colloca. Esso costituisce un provvedimento deflazionistico che — a parte ogni altra considerazione — nessuno riterrrebbe necessario se non al fine di assicurare la «difesa della sterlina». Ma il punto centrale dell'intero problema è che la «difesa della sterlina» è in realtà piuttosto la «difesa del dollaro». E' noto che, al ritorno di Wilson da Washington, si disse che il primo ministro britannico aveva proposto a Johnson una rivalutazione dell'oro: l'informazione fu poi sentita ma gli ambienti finanziari britannici non nascosero che avrebbero considerato con favore una tale iniziativa. I rappresentanti di 18 banche, convocati da Wilson a Downing Street, illustrano pochi giorni fa i vantaggi che deriverebbero alla economia britannica dalla svalutazione della sterlina.

Sono dunque gli Stati Uniti che hanno imposto a Wilson la difesa della sterlina, e pertanto

Il comando statunitense dichiara: «Avevamo ricevuto informazioni sbagliate» — Più di 200 le vittime fra morti e feriti — Catturato o ucciso un «asso» dell'aviazione americana specialista in bombardamenti in Corea e nel Vietnam Cao Ky a Manila accolto da manifestazioni ostili

SAIGON, 10.

Un villaggio sudvietnamita, sul Delta del Mekong, è stato pesantemente distrutto «per errore» dai bombardieri americani. L'ammissione del nuovo crimine di guerra consumato dalle forze di aggressione è stata fatta dalle stesse forze statunitensi dopo che, ormai, tutti i giornalisti stranieri da Saigon avevano diffuso nel mondo l'agghiacciante notizia.

Le proporzioni e le conseguenze del bombardamento sono infatti eccezionali: il villaggio, quello di Can Tho, è stato quasi interamente distrutto, i morti accertati sono quindici ma i feriti sono almeno duecento e molti di loro, portati in diversi ospedali del Vietnam meridionale, sono in fin di vita. Le spiegazioni e le date dal comando americano per giustificare il crimine sono nello stesso tempo ciniche e ingenui. L'«errore» — ha affermato il comando — è stato causato da «una indicazione errata fornita dalle autorità sudvietnamite». Le autorità del lancio Cao Ky nella regione avevano chiesto l'intervento dell'aviazione americana contro l'attività di una compagnia di vietcong. In seguito a questa segnalazione i piloti di due aerei statunitensi si sono portati sopra il villaggio sganciando tonnellate di esplosivi dovunque. A operazione ultimata è stato scoperto che i partigiani uccisi dal bombardamento erano «presumibilmente» tre.

In un successivo tentativo di scrozzarsi di dosso le responsabilità di questo crimine, venuto alla luce immediatamente, gli americani hanno raggiunto poi il ridicolo: essi hanno detto che l'elevato numero di morti fra la inerme popolazione civile era stato dovuto al fatto che i partigiani vietcong avevano impedito ai cittadini di fuggire e di ripararsi nei tunnel.

L'attacco indiscriminato contro il villaggio di Can Tho non è il solo episodio atroce della guerra americana nel Vietnam. Le feroci truppe sudamericane, reclutate con specifici incarichi di lotta terroristica contro le popolazioni sudvietnamite, hanno compiuto un massacro di cui si ignorano le esatte proporzioni. Lanciati in un'azione contro una compagnia di partigiani del FNL, i sudamericani non hanno potuto che parzialmente stabilire contatti con i miliziani, e nettamente inferiori per numero, truppe partigiane si sono sfogate sulla popolazione civile, uccidendo 70 persone. La pretesa di far

passare i morti come partigiani è assolutamente ridicola. I comandanti del FNL hanno dichiarato che le loro unità hanno impegnato sporadici combattimenti e successivamente si sono

(Segue in ultima pagina)

Il Times:

L'offensiva aerea USA è fallita nel Vietnam

Bob Kennedy si presenterebbe nel 1968 contro Johnson

A pagina 3

ALTRI 12 MORTI SULLE STRADE



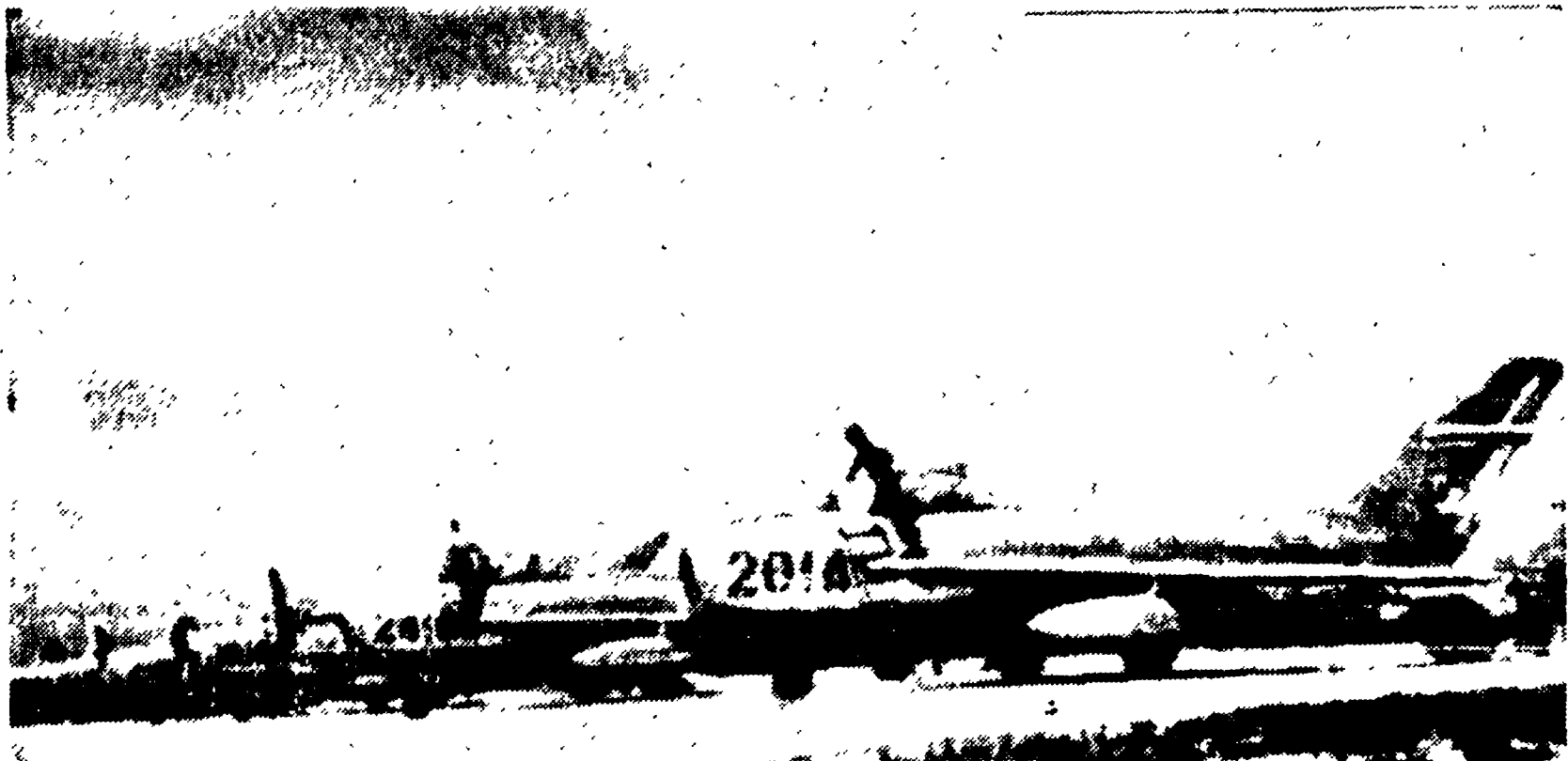
Una serie di incidenti ha funestato anche ieri l'esodo di Ferragosto. Sono morte dodici persone. L'incidente più grave è avvenuto nei pressi di Brescia dove una «Mercedes» ha saltato lo spartitraffico dell'autostrada ed è finita nella corsia opposta dove sopraggiungeva una «50». Il pilota dell'ultima e sua moglie sono morti. Nella telefoto: le due macchine dopo lo scontro.

(A pagina 2 le notizie)

SIGNIFICATIVO ARTICOLO DEL REDATTORE MILITARE DEL «TIMES»

«L'OFFENSIVA AEREA USA È FALLITA NEL VIETNAM»

I bombardamenti sulla RDV inefficaci data la capacità dei nord-vietnamiti di riparare in 48 ore strade, ferrovie, ponti — Le perdite americane sempre più alte e per ora incolmabili — «Fallimento politico e militare»



HANOI — Aerei del Vietnam democratico di fabbricazione sovietica pronti a decollare per difendere lo spazio aereo del paese contro le incursioni americane

Sotto il titolo «Fallimento americano nella guerra aerea sul Vietnam», il Times di Londra del 9 agosto ha pubblicato un articolo del suo redattore militare che ci sembra interessante per la sua obiettività. Si tratta di un articolo che accetta i buoni risultati ottenuti dai nord-vietnamiti (la cifra degli aerei abbattuti è quella fornita dal Pentagono, cioè 326, non quella fornita da Hanoi, che supera i 1.200). Ma questo punto di vista non impedisce all'esperto di giudicare in modo spregiudicato ed onesto anche se discutibile in molti dettagli — gli sviluppi più recenti della guerra vietnamita. Ecco il testo dell'articolo:

LONDRA, 10.

La perdita di sette caccia-bombardieri americani sul Nord Vietnam in un giorno — la cifra più alta registrata dall'inizio dei bombardamenti — sottolinea il fatto che, parlando in termini militari, gli Stati Uniti non stanno vincendo la guerra aerea sul Nord Vietnam. Le restrizioni pubbliche nella scelta degli obiettivi, il miglioramento della difesa contrattacca del Nord Vietnam, il potere di rapida ripresa dei nord-vietnamiti, o l'alto prezzo pagato dagli americani in aerei abbattuti, rispetto agli obiettivi attaccati, tutto concorre a creare una seria situazione per gli Stati Uniti.

Dal punto di vista militare, il bombardamento del Nord Vietnam sta avendo solo un effetto marginale sulla capacità di questo paese di condurre la guerra nel sud. Il bombardamento più, secondo le parole del presidente Johnson, «alzare il prezzo dell'aggressione», ma non la blocca, dato che la capacità dei nord-vietnamiti di riparare le loro linee di comunicazione, o di trovarne di nuove, sembra su-

perare la capacità americana di distruggere strade, ferrovie e ponti una volta per sempre. Gli americani hanno perduto 326 aerei in reazione sopra il Nord Vietnam, la maggior parte a causa del fuoco da terra. I missili russi ne hanno abbattuti 15 e i MIG anche meno. La principale importanza dei missili è stata fin qui duplice. In primo luogo, hanno ridotto gli spazi «sicuri» per volare sul Nord Vietnam, finché quasi non ne esistono più. In secondo luogo i missili a cui portata più efficace è sopra i 10 mila piedi, hanno obbligato gli aerei americani ad abbassarsi ad un'altezza che li porta nel raggio d'azione delle armi guidate dal radar, e perfino dei fucili e delle mitragliatrici.

Ora gli aerei americani debbono volare ad un'altezza intermedia, pronti ad abbassarsi rapidamente se i piloti vedono un missile nemico, ma abbassarsi in alto da ridurre gli effetti della contraerea. Gli aerei moderni più perfetti hanno dimostrato di essere meno capaci di sopportare i danni provocati dalla contraerea che i loro predecessori della seconda guerra mondiale.

Un'intensissima guerra elettronica viene condotta da ambo i lati, con l'obiettivo di paralizzare il radar del nemico. Finora i nord-vietnamiti non sono stati capaci di confondere efficacemente i radar dei bombardieri americani più di quanto gli americani siano stati capaci di deviare dai loro aerei il fuoco delle armi guidate dal radar. Gli americani stanno anche scoprendo che i nord-vietnamiti hanno regolato i loro prediletti al tempo in modo da farli esplodere ad una quota molto più bassa di prima.

La difesa contrattacca nord-vietnamita è così migliorata che i ricognitori americani, che prima erano in grado di volare soli e a bassa quota, ora debbono essere scortati da un caccia bombardiere pronto

a difenderli nel caso in cui la contraerea entrasse in azione. All'inizio della guerra, i missili americani erano negativamente sullo sforzo aereo americano. La perdita di 326 aerei equivale a più del numero totale degli aerei attualmente impegnati nei bombardamenti. La percentuale di perdite è del 50 per cento più alta del previsto con la conseguenza che non è stato per il momento ancora possibile sostituire le perdite di aerei di maggiori rinforzi per colmare i vuoti di uomini e macchine.

A prima vista può sembrare strano che gli aerei americani debbano compiere tante incursioni — 26.000 nel 1965 — per risultati così limitati. Questo si spiega col fatto che la maggior parte delle strade, delle ferrovie e dei ponti sembra venga riparata o ricostruita dai nord-vietnamiti entro le 48 ore successive al bombardamento. Per esempio, nel 1965 le ferrovie furono interrotte più di 500 volte, ma non rimasero mai fuori uso per lungo tempo. Ma ogni incursione su un obiettivo può facilmente concludersi con la perdita di un aereo, che costa quasi un milione di dollari, in cambio della distruzione di un obiettivo limitato che dovrà essere nuovamente attaccato due giorni dopo.

Se i sovietici dovessero impiegare i loro più moderni missili nel Vietnam e in maggior quantità che ora, il governo americano sarebbe costretto a prendere una decisione di capitale importanza. Esso dovrebbe o ordinare il bombardamento di installazioni più importanti, come centrali elettriche, muli e fabbriche, nella speranza che questa possa avere un effetto più notevole non solo sulla condotta della guerra nel Sud da parte del Nord-Vietnam, ma anche sull'atteggiamento di Hanoi nei confronti del negoziato; oppure ridurre i bombardamenti nella consapevolezza che essi sono stati un fallimento politico e militare.

Gli USA sempre più inquieti e divisi sul Vietnam

Bob Kennedy candidato contro Johnson campione della guerra?

Articolo del premier che fece la pace in Indocina

MEHNES-FRANCE:

Gli americani devono lasciare il Vietnam

PARIGI, 10.

L'ex Presidente del Consiglio francese Pierre Mendes France ha auspicato oggi urgenti trattative per porre fine alla guerra nel Vietnam e per l'evacuazione delle forze americane.

In un articolo pubblicato dal settimanale «Le Nouvel Observateur», Mendes France dichiara: «L'escalation della violenza per ora ogni giorno di più e minaccia di estendere l'incendio che divampa nel sud-Est asiatico ad altre Nazioni e ad altri continenti; ripugna a chiunque sia attaccato alla pace e al rispetto della dignità umana».

Per un quarto di secolo, il popolo vietnamita ha sopportato il suo calvario con coraggio e fierezza che impone ammirazione, e ogni nuova prova lo indurrà ancora di più nella sua continua lotta per la sua libertà.

Il ristabilimento della pace non verrà con una disumana intensificazione della «offensiva» e della morte ma con trattative con i veri rappresentanti del popolo vietnamita su di una base semplice che limiti per imposte alla fine di questo irruito conflitto, con tutti i sensi, «sia un regolamento che comporterà l'evacuazione dei territori vietnamiti da parte delle forze americane e la garanzia della sua indipendenza».

Quante altre atrocità ci vorranno perché questo avvenimento sia riconosciuto e accettato come base di una trattativa urgente e necessaria?

La presa di posizione di Mendes France è tanto più rimarcabile se si considera che l'ex Premier divenne capo di gabinetto in Francia nel momento in cui più forte si fece sentire l'esigenza di una pace con i partigiani indonesiani, e che fu proprio Mendes France che riuscì nel 1954 — ad arrivare alla pace in Indocina che venne sancita con gli accordi ginevrini del 1954. Inoltre è da ricordare che mai finora l'ex primo ministro aveva preso una posizione così chiara e completa auspicando cioè non soltanto la fine delle sofferenze del popolo vietnamita e il raggiungimento della pace, ma anche il ritiro delle truppe americane sul problema del Vietnam.

E' possibile che il giovane senatore anticipi al 1968 il suo tentativo di entrare alla Casa Bianca - Si parla anche di una eventuale scissione del Partito democratico - Un candidato democratico del N. Jersey chiede l'immediata fine dell'intervento, il riconoscimento della Cina, la restituzione a Pechino del seggio dell'ONU

WASHINGTON, 10.

Il «fronte interno» americano è sempre più diviso sul tema della guerra nel Vietnam, il prestigio di Johnson e di DeLoe, il Partito democratico è in crisi e minacciato di scissione. L'aggressione contro il popolo vietnamita ha messo in movimento e modificato gli schieramenti politici negli Stati Uniti, e alla protesta delle forze e coraggioso immane sono soprattutto studenti che si affacciano ora — a più alto livello — la ribellione di uomini politici qualificati che non sono più soltanto i veterani delle battaglie contro Johnson, come Morse, Mansfield, Fulbright.

In una situazione di crescente inquietudine, si parla in modo aperto della possibilità che Robert Kennedy anticipi al '68 la sua candidatura alla presidenza, in lotta contro Johnson, sia sul tema della guerra a cui Kennedy è sostanzialmente (sebbene non sempre) chiaro mente e coraggiosamente contrario, sia sul tema dell'egualanza razziale (proprio oggi il senatore ha criticato il governo, dicendo che «non si è impegnato nel modo giusto e necessario per risolvere i problemi dei ghetti», e soggiunge: «Sembra quasi che stiamo aspettando una catastrofe più grande prima di prendere provvedimenti»).

Un lungo articolo dedicato a questi sviluppi, firmato da Tom Wicker, è apparso sul New

York Times. L'articolo afferma che la guerra ha «ridotto, non distrutto» il «consenso» che Johnson era riuscito a costruirsi intorno, ed ha risvegliato l'opposizione liberale di sinistra, la quale potrebbe addirittura rompere con il Partito democratico e dar vita ad un nuovo e partito radicale, al quale larghi strati di intellettuali, ma soprattutto la popolazione negra e la parte più povera dei bianchi potrebbero dare il loro sostegno.

Il «fianco sinistro» di Johnson si è indebolito a causa del rapido declino del vice presidente Humphrey, che — appoggiando pienamente la politica bellicista del presidente in Asia — ha deluso coloro che lo considerano un «uomo di sinistra». Al tempo stesso, anche la sua candidatura alla presidenza, diviso fra un Nixon sostenitore dell'attentismo di una estensione della guerra e un Romney che sembra deciso a imporre sulla pace la sua campagna elettorale nel 1968.

Alcuni aspiranti alle candidature ufficiali del partito di maggioranza — sottolineano altri osservatori — conducono le loro campagne elettorali agitando la questione della pace. L'8 novembre si voterà per il rinnovo parziale del congresso e di molte cariche pubbliche, locali e statali, e non pochi uomini politici — sia per sin-

istra per soddisfare un elettorato stanco di una guerra senza prospettive — prendono posizione contro Johnson. Clamoroso è il caso del professore universitario David Frost, il quale aspira alla candidatura del Partito democratico per il senato nello Stato del New Jersey. Frost ha chiesto l'immediata cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord, una tregua immediata, l'avvio di negoziati di pace con il Fronte di liberazione, il ritiro di tutte le forze armate straniere dal Vietnam. Frost accusa il candidato ufficiale del partito, Warren Wilentz, di voler soffocare il dibattito sulla guerra, e di riecheggiare le posizioni del militarista McCarthy. Inoltre, Frost ha chiesto che sia restituito a Pechino il seggio all'ONU e che gli Stati Uniti stabiliscano relazioni diplomatiche con la Cina. Frost ha riconosciuto che la sua è «posizione estrema» e che le sue richieste, se accolte, potrebbero aprire la strada al «compito controllo del Sud Vietnam da parte dei comunisti», ma ha sottolineato che questa eventualità è preferibile alla continuazione del conflitto.

La linea politica di pace sostenuta da Frost appare diffusa — secondo alcuni osservatori — in seno al Partito de-

mocratico ed anche tra una minoranza di repubblicani. La prossima elezione presidenziale, una indicazione precisa per stabilire in che misura le parole d'ordine pacifiche hanno conquistato l'opinione pubblica americana. E' certo comunque che ora che la questione della guerra e della pace nel Sud-Est asiatico avrà un peso determinante sull'orientamento del voto, e quindi sui futuri sviluppi della politica americana.

Sarà quindi in un'America inquieta e divisa che metterà piede, il 7 ottobre prossimo, il ministro degli esteri britannico Michael Stewart. Il 14 ottobre, Stewart s'incontrerà con il suo collega americano Rusk ed inoltre parteciperà ai dibattiti dell'assemblea generale dell'ONU.

Secondo la rivista Business Week, Johnson darà presto fronteggiare — oltre ai problemi di politica estera — e quelli razziali — anche un dato imminente che scuote la sua mediazione per risolvere la vertenza dei meccanici della aerolinea e fallita e il fallimento apre la strada a nuove battaglie sindacali per il rinnovo dei contratti con clausole salariali più favorevoli ai lavoratori e, comunque, in contrasto con le direttive di Johnson in materia di politica dei redditi.

Ulteriore testimonianza del clima di arbitrio instaurato dalla Democrazia Cristiana

La rimozione del Procuratore della Repubblica e del Questore richieste fino dal 1964

Erano state avanzate dalla commissione Antimafia - La clamorosa denuncia del Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo dott. Fici: una parte dei documenti riguardanti le indagini sul famoso «caso Tando» non furono consegnati al magistrato inquirente - Sempre più oscuri i retroscena del tenebroso ambiente che dominava il capoluogo siciliano

Ad Agrigento ha regnato non la legge ma l'arbitrio più incontrastato: sono le parole pronunciate dal ministro Maniaco alla Camera, giovedì 4 agosto. Per la prima volta un ministro ammetteva che era vera ciò che ad Agrigento, in Sicilia, e alla Camera stessa era stato più volte denunciato. Ed aggiungeva subito dopo che il governo non aveva mai saputo nulla, nemmeno della esistenza del famoso rapporto Di Paolo Barbagallo che elevava con nomi e cognomi i responsabili di quegli arbitri. A Palermo il governo regionale allungava le inchieste, rinvii sotto la spinta dei deputati comunisti. A Roma «non si sapeva nulla».

E' verosimile questa tesi? Siamo venuti a conoscenza di un altro clamoroso episodio di arbitrio più incontrastato: avvenuto ad Agrigento, e che completa il quadro di pubblici poteri, di pubblica funzione, di magistrati che nel migliore dei casi assistevano senza muovere un dito allo svolgersi di palesi illegalità. Anzi, in questo caso, andiamo oltre: il questore di Agrigento in carica nel 1963 e l'allora Procuratore della Repubblica della disgraziata città, non consegnarono tutti i documenti relativi al «caso Tando» all'autorità giudiziaria incaricata dalla Procura generale di Palermo di condurre un supplemento di inchiesta dopo l'assoluzione della vedova del commissario assassinato e del prof. Mario La Loggia, fratello dell'ex presidente dell'assemblea regionale siciliana. Una parte di questi documenti venne occultata.

L'episodio, come ognuno può rendersi conto, è clamoroso. Ed apparirà ancora più sconvolgente se si pensa che non si tratta di rivelazioni che vengono fatte ora per la prima volta. Tutto ciò — l'occultamento cioè di interi fascicoli — è stato più volte denunciato dal compagno Spezzano, e coordinatore Tando è vero che, di fronte a queste precise denunce, la commissione parlamento nell'isola, del quale il compagno Spezzano è coordinatore. Tanto è vero che, di fronte a queste precise denunce, la commissione parlamento nell'isola, del quale il compagno Spezzano è coordinatore.



Cataldo Tando

assassinato con alcuni colpi di pistola in pieno viale della Vittoria mentre passeggiava in compagnia della moglie. Uno studente di 18 anni, che si trovava a pochi passi di distanza dal commissario, muore per una singolare profezia dalla spaventosa: la sera del 30 marzo 1960.

Cominciamo le indagini. Nella città di passaggio che la provincia di Agrigento è quella dove il crimine — e soprattutto l'assassinio di militanti dei partiti operai, capilega, sindacalisti — è praticato su larga scala. In soli quattro anni (dal 1954 al 1958) 183 omicidi, 224 tentati omicidi, 110 rapine, 2.753 omicidi e furti, 354 incendi. Pochissimi i responsabili incriminati dalla polizia, la cui squadra Mobile era comandata dal Tando. Il 1960, anno in cui il Tando viene ucciso, vede gli altri quartieri (quelli che frangeranno) messi a sacco dalla indiscriminata edificazione.

Nella città dal più basso reddito d'Italia, la speculazione edilizia rappresenta praticamente l'unico modo per far quadrare i palazzi, ed intorno ad essa nel 1960 si sono già scatenati irresistibili e colossali interessi, come tre anni dopo documenterà l'inchiesta del vice prefetto Di Paola e del maggiore dei carabinieri Barbagallo. Questo il clima e gli interessi che girano intorno, e non solo intorno, ai rispetti salotti dell'amministrazione comunale, della polizia, dell'amministrazione della giustizia.

Le prime indagini si concludono il 10 maggio dello stesso anno, con un risultato clamoroso. La vedova del commissario ucciso, signora Letta Motta, il prof. Mario La Loggia, fratello dell'ex presidente della Regione siciliana, autorevole figura della Dc di Agrigento, ed altre due persone, vengono arrestati. I primi due come mandati d'arresto, gli altri due — due pastori — come esecutori materiali. E la tesi più accettata, ma variamente modificata, è quella di un «caso Tando».

Così si spiega la colpa di alcuni, la sezione istruttoria, mentre le mani sugli inarticolati, scopre tutta la debolezza della accusa e la verità: un «caso Tando» e i due pastori vengono prosciolti su ogni accusa. L'interrogatorio su cui aveva assorbito il Tando è stato sospeso per ora.

Finché nel 1963 le indagini vengono riprese dalla Procura generale di Palermo che ha incaricato al Sostituto Procuratore dott. Fici di recarsi ad Agrigento per un supplemento di inchiesta. Il magistrato comincia molto alla larga: per prima cosa fa riaprire le indagini su una serie di delitti consumati negli ultimi dieci anni, poi punta la sua

attenzione sul comune di Raffadali, importante centro di mafia dove il Tando contava amici e nemici.

Fu durante questo periodo che accadde il fatto incredibile denunciato dal compagno Spezzano alla commissione antimafia, fatti che furono portati a conoscenza dei parlamentari dallo stesso dott. Fici.

Nella riunione plenaria della commissione antimafia tenutasi il 19 febbraio del 1961, il compagno Spezzano ebbe a dire che il consigliere Fici ha fatto una di quelle dichiarazioni che si possono definire agghiaccianti. Ha detto che recatosi sul posto ha accertato che un considerevole numero di documenti relativi al fascicolo Tando non erano stati consegnati. Un membro della commissione Antimafia ha chiesto al Sostituto Procuratore della Repubblica se la responsabilità della mancata consegna dei documenti doveva attribuirsi solo alla Questura o anche alla Magistratura che non li aveva richiesti.

Il Fici ha risposto che la Magistratura non poteva richiedere nulla perché non sapeva nulla di questi documenti.

PECHINO E I CLASSICI

La critica che in Cina viene mossa in questi giorni alle opere di alcuni fra i maggiori artisti europei (da Tolstoj a Shakespeare, a Beethoven a Balzac, a Schopenhauer a Maupassant, a Flaubert, a Hugo a Brecht) è stata una delle più variegate e più variegate che si siano mai viste. Si tratta di una critica che non è stata fatta da un unico punto di vista, ma da molti. Si tratta di una critica che non è stata fatta da un unico punto di vista, ma da molti. Si tratta di una critica che non è stata fatta da un unico punto di vista, ma da molti.

Ma non si è fermato qui il magistrato palermitano ha avanzato una accusa ancora più grave, e cioè che per rafforzare la tesi del delitto passionale e per cercare di far ottenere responsabilità coloro che erano stati incriminati la Questura ha addirittura sostenuto, non si sa come, una deposizione secondo la quale uno degli autori del crimine era clandestino. Difatti uno degli arrestati era «rappo».

Infine, per completare il quadro, aggiungiamo che un maresciallo dei carabinieri che aveva aiutato il Procuratore della Repubblica Fici nelle sue indagini fu denunciato dal Questore di Agrigento come «protettore della mafia» appena il Fici tornò a Palermo. Lo stesso magistrato dovette nuovamente intervenire per salvare il Giordano.

Questi i fatti, quali sono stati esposti alla commissione Antimafia. Troppi gli interrogativi che essi suscitano. Perché furono occultati parte dei risultati delle indagini? Perché la Questura volle ad ogni costo indirizzare anche il supplemento d'istruttoria che stava scrivendo in direzione della mafia, verso la tesi del delitto passionale, che invece era già stata insabbiata? E soprattutto: perché è potuto accadere questo in una città come Agrigento? Perché questa spavalda sicurezza da parte di tante, troppe persone che ricoprivano importanti incarichi pubblici?

A questo punto è auspicabile che la frana del 9 luglio non abbia portato allo scoperto solo la fragilità del suolo di Agrigento e l'immonda speculazione che il Comune e gli imprenditori edili vi hanno un bastito sopra, ma scopra anche altri agghiaccianti episodi di arbitrio e di sopraffazione che con la sferzata speculazione hanno probabilmente in comune questa di più: che chiedono nulla perché non sapeva nulla di questi documenti.

Un secolo di dura opposizione imperialista e monarchica, più gravi divennero gli atti aggressivi USA, per un grande Paese asiatico come la Cina. Ma non c'è da illudersi e lo diciamo anche in questa occasione con chiarezza il mondo con il quale il gruppo dirigente attuale del Partito comunista cinese cerca di rispondere a tale esigenza. Non si promette una cultura nazionale popolare ispirata al socialismo rinascendo le più alte conquiste della cultura europea e mondiale. Non è quella, ma i compagni cinesi, che pure si autodefiniscono «realisti e autentici» marxisti, possono dimenticare — il marxismo non sarebbe nato e non si sarebbe sviluppato creativamente — ma cercando invece di alimentare un nuovo tipo di socialismo culturale, in base a schemi creati secondo una concezione dialettica che contraddice alla sostanza i principi fondamentali del marxismo-leninismo e conduce alla negazione del socialismo. Cio è tanto più vero.

Libero dopo 16 mesi il protagonista del « giallo di Latina »

Assoito Poldino D'Angelo: la zia morì per disgrazia

L'imputato, giovane avvocato, era stato accusato di aver ucciso l'anziana congiunta ed amante per ereditarne le notevoli sostanze — Le lacune dell'istruttoria e l'intervento decisivo dei periti

LATINA, 10. « Poldino » D'Angelo, l'avvocato del « giallo di Latina », è stato assolto per insufficienza di prove. La decisione è stata presa dalla Corte d'Assise in serata, dopo circa 5 ore di camera di consiglio. L'imputato, accusato di avere ucciso la zia amante, Elena D'Alessandro, è stato subito scarcerato. Ha passato in galera 16 mesi, una pena immotivata che i magistrati i quali condussero la istruttoria avrebbero potuto evitare solo se avessero approfondito maggiormente le indagini, solo che avessero esaminato con maggiore obiettività gli elementi a carico e quelli a discarico, certamente molto più validi.

Con la sentenza, il clamoroso e allucinante caso di Leopoldo D'Angelo è chiuso. Il giovane avvocato venne trovato rannicchiato, ma ancora in vita, vicino al cadavere della zia, in una villa nei pressi di Minturno. Sopravvisse, dopo essere rimasto dieci giorni fra la vita e la morte, e fu subito accusato di aver ucciso la congiunta, facendola avvelenare con il gas. Aggravasse l'accusa: il D'Angelo simulò una disgrazia e per questo fu costretto a rimanere a propria volta in quell'ambiente saturo di gas; solo che di tanto in tanto, per non morire, corse alla finestra a prendere una boccata d'aria. L'accusa non si reggeva, come tutti si sono resi conto fin dal primo giorno di questo processo. Era fondata esclusivamente sulla personalità, certo sconcertante, del D'Angelo. Il giovane era da quasi venti anni l'amante della zia di trenta anni più vecchia. Era stato inoltre nominato erede di tutte le sostanze dell'anziana parente, una vedova proprietaria di beni del valore di diverse decine di milioni.

I magistrati, nel corso dell'istruttoria, si limitarono a questa considerazione: il D'Angelo, con la morte della zia, sarebbe diventato ricco, quindi decise di ucciderla. Sembrava inoltre impossibile che l'imputato fosse sopravvissuto dopo essere rimasto per tre giorni in un ambiente saturo di gas. Una testimonianza sembra però un momento dare l'ultima pennellata al quadro accusatorio: l'avvocato era stato visto avvicinarsi a una finestra. Era dunque tutto chiaro: Leopoldo D'Angelo aveva aperto i rubinetti della stanza a gas per far morire la zia e si era esposto al pericolo di fare la stessa fine per convincere tutti che si era trattato di una disgrazia.

I ragionamenti sui quali l'accusa si era basata nel corso dell'istruttoria avevano un carattere essenzialmente psicologico. Parve assurdo che il D'Angelo accettasse volentieri la relazione con l'anziana zia e si pensò per conseguenza che egli l'avesse uccisa, da una parte per ereditare e dall'altra per togliersela finalmente di mezzo.

Alla « psicologia » dell'accusa, la difesa ha risposto con la voce della scienza, perché bisogna notare che forse nessun altro processo ha trovato, come quello che si è concluso oggi, la soluzione in dati scientifici. Si può davvero dire che « Poldino » D'Angelo sia stato salvato dai periti, dai medici, cioè, che la stessa accusa aveva nominato.

Due professori hanno, infatti, sostenuto che un uomo può realmente sopravvivere per tre giorni in un ambiente saturo di gas e hanno aggiunto che è anche possibile che egli, magra-

Scoperta una nuova cometa

CAMBRIDGE, Massachusetts, 10. Una nuova cometa è stata scoperta il 7 agosto nella Costellazione di Ercole da un giovane astronomo dell'Università di Harvard, Stephen Killion. La stella, di cui è stata scoperta la coda, ha il nome dello scopritore, ha una grandezza di 10,6 e si sposta verso sud-est. Essa non ha ancora una lingua « coda » luminosa, e occorreranno parecchi giorni o parecchie settimane di osservazione prima che sia possibile determinarne con precisione l'orbita.

Si tratta della prima cometa scoperta dall'autunno scorso, quando gli astronomi giapponesi Reya e Seki scoprirono la cometa che porta il loro nome. Questa stella passa allora molto vicino al sole e la sua coda raggiunge una lunghezza di quasi 100 milioni di chilometri.

L'ente spaziale americano (NASA) ha intanto annunciato che un telescopio in grado di osservare le stelle e di studiare la natura e lo stato per la prima volta funzionerà con successo al di sopra dell'atmosfera terrestre. L'esperimento è stato compiuto il 15 luglio. Un missile « Aerobee » lanciato dal poligono di White Sands ha portato alla quota di circa 145 chilometri un telescopio da 12,9 pollici che, grazie ad un ambisistema, si è automaticamente puntato prima verso la stella « Vega », situata a 25 anni luce dalla Terra, e poi verso l'Orionide (distante più di 500 anni luce dalla Terra). Per circa 80 secondi, il telescopio ha esaminato le stelle a luce ultravioletta.

Lanciato ieri da Capo Kennedy il Lunar-Orbiter

Cercherà di fotografare « primi piani » della Luna

Fra circa quattro giorni i tecnici tenteranno di mettere in orbita attorno alla Luna il satellite-laboratorio — I precedenti fallimenti americani — Il sovietico « Luna-10 », lo scorso aprile fu immesso in un'orbita lunare ma non scattò fotografie

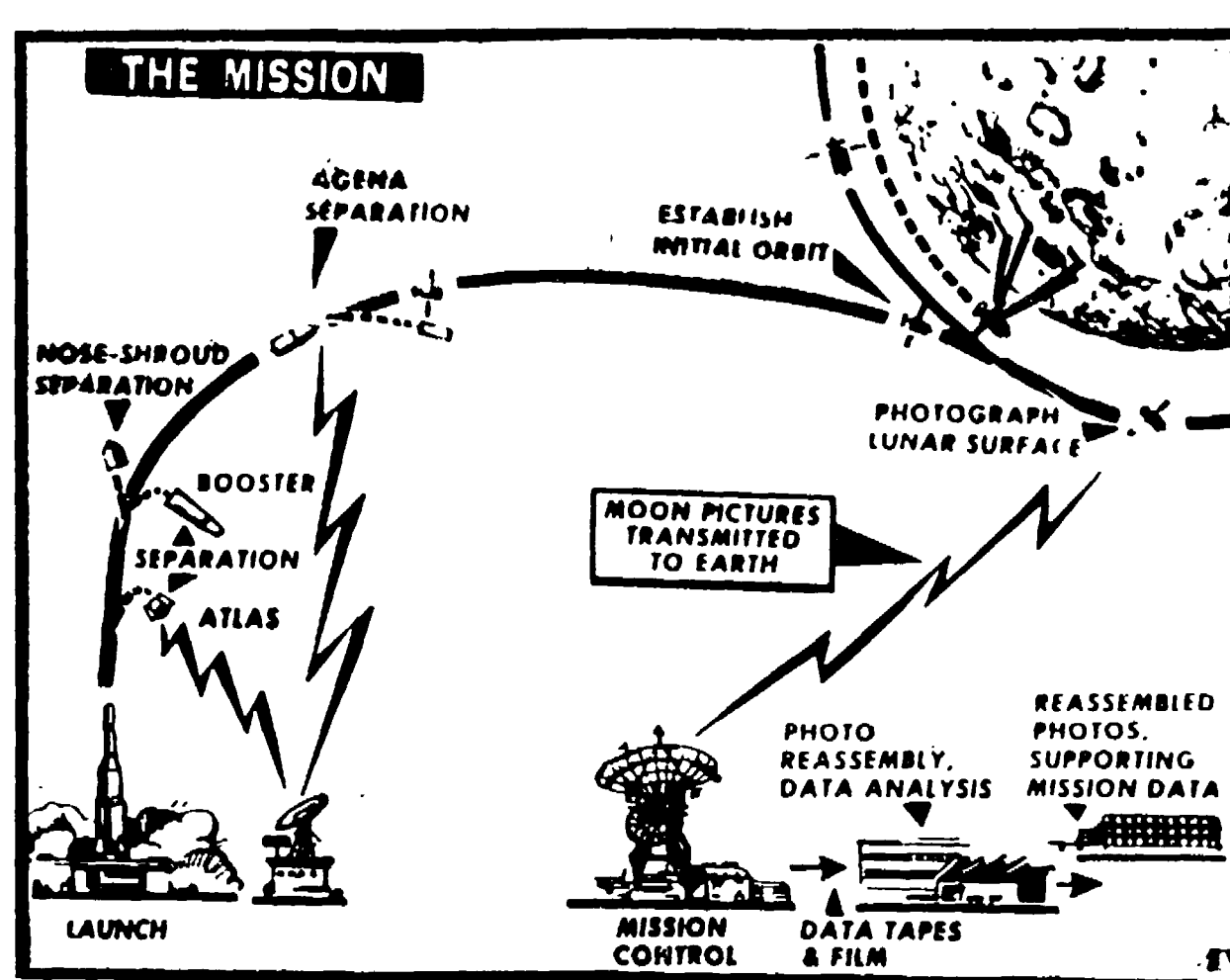
CAPO KENNEDY 10. Il grande volo del Lunar Orbiter, la sonda che gli scienziati americani contano di mettere in orbita attorno alla Luna per una serie di preziose fotografie necessarie fra l'altro alla scelta del punto di atterraggio dei futuri esploratori, è cominciato. Accompagnato dall'ormai familiare fragore dei potenti motori del primo stadio e da una gigantesca coda di fiamme e fumo, il razzo vettore Atlas-Agena si è staccato regolarmente dalla rampa alle 15.26 di oggi pomeriggio (12.26 italiano) proiettando nello spazio la sonda che giungerà in vicinanza della Luna dopo aver viaggiato nel cosmo per oltre 523.000 chilometri. Stavolta il conteggio alla rovescia non è incorso in difficoltà di sorta. Apportati i controlli resi necessari dall'impetuoso lancio, i tecnici della NASA hanno potuto ordinare il tutto bene per il grande volo.

Il viaggio del Lunar Orbiter fino alla Luna si protrarrà per 90 ore, quasi quattro giorni, e cioè fino a sabato. Una volta giunta a 885 chilometri dalla Luna, dopo due cambiamenti di rotta a metà percorso, la stazione automatica rallenterà la velocità con un radiocomando da Terra e si lascerà afferrare dalla forza di gravitazione della Luna. Per diversi giorni il Lunar Orbiter sarà lasciato su un'orbita ellittica variante dai 170 ai 1170 chilometri dal suolo lunare, poi i propulsori saranno riaccesi e il punto più basso dell'orbita arriverà a meno di 47 chilometri dal suolo. Durante la permanenza sull'orbita di attesa, le due telecamere della stazione americana trasmetteranno alcune immagini panoramiche fra le quali alcune della faccia nascosta della Luna. Di tale faccia esistono solo, finora, immagini riprese molti anni fa, con tecnica rudimentale, da un satellite sovietico.

Saranno anche riprese le regioni polari e forse anche una zona prossima al cratere di Aristarco, nella quale sono state notate col telescopio strane macchie rossogiallastre, che potrebbero anche essere vulcani attivi. La quota minima di 47 chilometri permetterà alle telecamere del Lunar Orbiter di riprendere oggetti — attraverso adatti telescopi — della grandezza di un metro circa.

La Terra, con i più potenti telescopi, non si riesce a distinguere sulla Luna alcun particolare che non abbia almeno un diametro di 800 metri. Il Lunar Orbiter fotografierà anche la stazione automatica americana Surveyor che si posò sulla Luna in giugno e mandò a terra 11.237 dettagliatissime immagini del terreno circostante. Le foto prese dal Lunar Orbiter dall'altezza di alcune decine di chilometri verranno confrontate con quelle del Surveyor per aiutarci nell'interpretazione delle une e delle altre.

Le maggiori stazioni televisive americane si collegheranno sabato e domenica in rete nazionale per mostrare al pubblico, in ripresa diretta le pri-



CAPE KENNEDY — Le fasi della missione del satellite Lunar-Orbiter riprodotte in un disegno

me immagini del Lunar Orbiter, quelle panoramiche generali. Le fotografie delle zone ritenute più adatte alla discesa dell'uomo sulla Luna verranno invece inviate quando il Lunar Orbiter si sarà abbassato fino a 47 chilometri dal suolo, a partire dal 22 agosto.

Le zone che verranno esplorate dal satellite americano si trovano tutte lungo una stretta fascia, comprendente ogni possibile tipo di terreno, la quale attraversa con un certo angolo l'equatore della Luna. Di ogni zona il Lunar Orbiter riprenderà 16 immagini. Alcune immagini potranno anche essere inviate quando il Lunar Orbiter si sarà abbassato fino a 47 chilometri dal suolo, a partire dal 22 agosto.

Se la missione del Lunar Orbiter riuscirà in pieno, gli americani avranno compiuto un bel passo avanti verso la conquista della Luna. Essi hanno tentato più volte, inutilmente, di mettere un satellite in orbita lunare. I primi sei esperimenti furono compiuti nel 1958-1960, il periodo in cui l'astronautica muoveva i primi passi pratici. Il molto tempo trascorso è servito a perfezionare la tecnica dei satelliti radiocomandati, a quell'epoca troppo rudimentale per la riuscita dell'impresa.

I sovietici, da parte loro, sono riusciti nell'intento lo scorso mese di aprile mettendo in orbita 10 in un'orbita variabile fra 350 e i 1000 chilometri dalla Luna. Il primo dei satelliti, comunque, non era attrezzato per riprese fotografiche. Il presidente degli Stati Uniti, Johnson, disse ultimamente a proposito di questi esperimenti preliminari all'invio di uomini sulla Luna, che gli americani intendono battere i russi nella conquista del satellite.

La NASA ha intanto annunciato che il Lunar Orbiter 10, il più recente dei satelliti, ha dato di farri sbarcare i primi astronauti entro il 1969.

Il direttore del centro spaziale di Capo Kennedy, dottor Kurt Debus, ex missilista tedesco, ha detto di recente che col ritmo attuale degli esperimenti se il Congresso degli Stati Uniti continuerà a fornire i fondi necessari senza restrizioni, non si vede alcun motivo per non conquistare la Luna entro la fine del decennio indicato dal presidente Johnson.

Molti continuano a chiedersi, in tutto il mondo, se sia opportuno gettare in questa corsa alla Luna delle due massime potenze mondiali risorse materiali ingenti il cui sfruttamento in altri campi potrebbe migliorare non poco le condizioni di vita di molti popoli. A queste obiezioni ha risposto una volta il famoso dr. Werner von Braun, l'ex missilista tedesco che dirige il centro della NASA in cui viene perfezionata la sonda che sarà mandata verso la Luna.

« Non credo che nessuno si fosse fatto l'idea che Lindbergh non avesse altro scopo che quello di raggiungere Parigi. In questo caso avrebbe potuto compiere il viaggio comodamente e senza rischi su un transatlantico, per cento.

In Italia da gennaio ad aprile

MENO MORTI MA PIÙ DELITTI

La mortalità è in diminuzione in Italia. Nel primo quadrimestre di quest'anno il numero dei morti è stato di 178.616 di cui 58.633 per malattie del sistema circolatorio, 29.314 per tumori e 28.058 per malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi. La diminuzione della mortalità nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente è dell'11,7%. Diminuiscono anche le pratiche di separazione legale. Aree toccate la quota record nel luglio 1965 (oltre 1300), ma nell'aprile scorso sono scese a 970. Rispetto all'aprile '65 la diminuzione è del 21,5%. I dati sono forniti dal resoconto mensile dell'ISTAT da cui si ricava inoltre che an-

che il numero dei procedimenti civili è diminuito del 21,5%. A tutto il mese di aprile i decreti di ingiunzione sono stati 30.093, i pignoramenti 22.274, le vendite giudiziarie mobiliari 2426, i fallimenti dichiarati 576, i fallimenti di ditte commerciali 343, i protesti 1.042.057 per un ammontare di circa 63 miliardi.

I delitti aumentano del 5% rispetto all'aprile '65. Aumentano gli omicidi volontari (3,6%), gli omicidi colposi (9,4%), le lesioni colpose (22%), le violenze carnali (6%), le truffe (27,9%), i furti (0,8%). Diminuiscono gli atti di violenza sessuale e le estorsioni. Negli istituti di prevenzione e di pena è stata registrata una diminuzione di 165 detenuti.

Sulla Costa Azzurra

OPERAZIONE ANTI-DROGA

Oltre 700 giovani sottoposti a controllo sanitario - Rastrellamenti nei camping

PARIGI, 10.

Gigantesca operazione antisocialista sulla Costa Azzurra: oltre 700 fra ragazzi e ragazze sono stati sottoposti a controllo sanitario e 83 di essi sono stati tratti in arresto per altri motivi. La polizia ha fatto sapere che fino a questo momento non è stato operato alcun arresto.

L'operazione è scattata all'improvviso. Decine di agenti sono entrati nei « camping », negli alberghi, nei locali notturni, fermando 725 giovani di tutte le nazionalità. I fermati non hanno conosciuto il motivo dell'intervento fino a che non sono giunti nei commissariati: qui hanno compreso che i poliziotti li sottoponevano a un esame di urina.

Il fatto che quasi cento dei fermati siano stati tratti in arresto indica che evidentemente la polizia aveva almeno in parte puntato giusto. Come si sia giunti all'operazione non è stato reso noto. Fatto sta che la notte scorsa gli agenti sono entrati nei « camping » e contemporaneamente da Antibes a Juan-les-Pins.

I giovani sono stati fermati in ogni luogo. Alcuni mentre ballavano in locali notturni, altri mentre dormivano nei campeggi, si intrattenevano nei bar a bere e scherzare con gli amici. Anche il perché la polizia si sia rivolta in modo esclusivo al controllo dei giovani resta un mistero. Forse gli agenti hanno avuto qualche segnalazione. Non è noto neppure quale tipo di droga sia stato usato da ragazzi,

zi, né in quale modo essi se la siano procurata. L'operazione ha comunque destato viva sensazione in tutta la zona.

* banca dei francobolli *

Se volete scambiare francobolli

ALFRED DYLA - Stalingradskaja 31, Svetochowice 4, Polonia — desidera scambiare francobolli con filatelisti italiani. Scrivere (in italiano) per accordi.

ALFONSO KOWALIK - Katowice 5, Dzierzyskiego 175 A, Polonia — è un appassionato filatelista e desidererebbe scambiare francobolli. In particolare gli interessano serie complete del Vaticano, Monaco, Svizzera, San Marino, Italia e Francia. Può corrispondere in italiano, inglese e tedesco. Scrivere per accordi.

Programma di emissione 1967 delle Poste Bulgare

Un programma di emissione per il '67 è stato elaborato e approvato. Complessivamente è prevista l'emissione di 12 serie (81 francobolli) per un valore di 6,17 leva.

Ed ecco la serie nell'ordine di emissione: una serie dedicata alla caccia e ai luoghi di caccia

Scrivere lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

224 firme da Borgo Padova per la fine della guerra americana nel Vietnam

Caro Unità, Sono una compagna di Borgo Padova in provincia di Treviso ed ho raccolto sotto la petizione che segue, le firme di 224 cittadini. L'abbiamo inviata all'on. Rodano perché la inoltri al presidente del Consiglio e avremo piacere che comparisce anche sul giornale.

I cittadini del Borgo Padova di Castel Franco Veneto, preoccupati per il pericoloso sviluppo della guerra nel Vietnam e la minaccia che tale aggressione americana rappresenta per la pace nel mondo, fanno voti affinché l'Italia dissoci ogni responsabilità da quella imperialista e si metta alla testa di iniziative di pace, come è nella volontà del nostro popolo.

SEGUONO 224 FIRME

Il ministro Mancini e l'isola di Dino

Caro direttore, devo richiederle un po' di spazio per una precisazione. Un « inviato » del tuo giornale a Praia a Mare, in una corrispondenza, pubblicata domenica 7 agosto a pag. 10, mi attribuisce una frase che avrei pronunciato in un recente convegno turistico a Cetara.

La frase è la seguente: « Adattatevi, datti da fare ». Ti prego di prendere atto che né a Cetara né altrove ho dato ai miei concittadini suggerimenti del genere.

Ma l'inviato dell'Unità non si limita all'infondata attribuzione di una frase: egli — ed è questa la ragione vera di questa mia lettera — trova un nesso tra la frase e la cessione dell'isola di Dino.

Ora su questa questione se l'inviato del tuo giornale avesse voluto documentarsi avrebbe saputo a Praia a Mare e in altre zone che: 1) la cessione dell'isola Dino è stata fatta dal comune di Praia a Mare diversi anni fa (se non ricordo male nella passata legislatura); 2) che il solo partito che ha preso posizione contro la cessione dell'isola è stato il PSI attraverso una serie di articoli (scritti da me) sul settimanale cosentino *La parola socialista* e anche attraverso qualche interrogazione parlamentare presentata dal sottoscritto.

Insomma tutto in senso contrario a quello che l'inviato dell'Unità mi ha attribuito.

Ti sarò grato se vorrai pubblicare. Cordiali saluti.

GIACOMO MANCINI (ministro dei LL.PP.)

Ringraziamo il ministro Mancini della sua precisazione. Sul fatto specifico dell'isola di Dino, in verità, non ci eravamo mai sognati di far risalire a lui la responsabilità della cessione. E prendiamo atto, in ogni caso, che il ministro sconsiglia la politica del « datti da fare » (rivolta agli imprenditori calabresi) che gli era stata attribuita da varie fonti e da noi ripresa.

La storia non si ripete, ma può essere d'indicazione per il futuro

Caro Unità, risulta in modo sempre più evidente che gli avvenimenti in Alto Adige sono legati fra l'altro anche al movimento che prospera a Monaco di Baviera per l'attività delle organizzazioni dei cosiddetti profughi sudeti. Il terrorismo in Alto Adige ha certamente la sua base tattica non soltanto ad Innsbruck ma in misura maggiore a Monaco di Baviera, diventata la capitale del revisionismo tedesco. I legami fra le organizzazioni dei sudeti e quelle dei terroristi austriaci e neonazisti di Innsbruck sono molto stretti e talvolta i funzionari delle varie organizzazioni sono gli stessi.

Si dice che la storia non si ripete. La storia però può essere indicativa anche per il futuro.

Come oggi succede nell'Alto Adige, nel 1938 in Cecoslovacchia furono fatte esplodere bombe e i terroristi in breve tempo passarono alla lotta costituendo gruppi armati che venivano addestrati ed equipaggiati oltre frontiera, cioè nella Germania, e che penetravano nel territorio cecoslovacco per sparare sugli abitanti del paese, sulla polizia e sui patrioti, facendo saltare in aria i ponti, le casermette, gli uffici postali ed amministrativi. Questo sistema certamente non è molto diverso da quello attualmente usato nell'Alto Adige.

Al fine di distruggere l'indipendenza cecoslovacca, il nazismo tedesco si servì in quel periodo soprattutto delle sue quinte colonne formate dalle minoranze tedesche

residenti in territorio cecoslovacco, cioè dei cosiddetti tedeschi dei Sudeti. Fu creato lo strumento politico di questa quinta colonna, cioè un partito politico della minoranza etnica, che dapprima si camuffò da partito democratico, benché sin dall'inizio fosse in stretti rapporti con la centrale del partito nazista in Germania e con i servizi spionistici militari di Hitler della cosiddetta Abwehr. Nel 1938 fu dato l'ordine di passare all'azione. Il partito di Henlein ricevette l'ordine di negoziare e scatenò un'azione terroristica e di sabotaggio mentre il capo politico del partito in collaborazione diretta con l'ambasciatore tedesco a Praga, via via avanzò rivendicazioni sempre più rilevanti.

Oggi i profughi sudeti nella Germania ed in Austria hanno impegnato se stessi a sovvertire l'ordine nell'Alto Adige come lo hanno fatto nel 1938 nella Cecoslovacchia perché credono che una volta ottenuto da parte dell'Italia un plebiscito per l'Alto Adige, sarebbe sanzionato anche per loro il diritto di autodeterminazione. *Sudetendeutsche Zeitung* si affanna freneticamente a dimostrare che per i tedeschi del Sud Tirolo oggi si compie la stessa ingiustizia perpetrata prima del 1938 contro i tedeschi dei Sudeti. Questo schiavismo sovietista della loro propaganda che descrive le condizioni della popolazione alto adige in termini di terrore e di torture non è nuova nella storia. E' stato usato anche nel 1938 nella Cecoslovacchia e nel 1931 in Austria da parte dei nazisti.

Anche oggi la propaganda del rinato imperialismo tedesco si basa sulla parola d'ordine del diritto di autodeterminazione per i tedeschi. Sono purtroppo anche gli stessi uomini che, negli anni trenta, al servizio di Hitler ed oggi al servizio delle organizzazioni revisioniste, elaborano particolari formulazioni e scrivono lunghi trattati sul problema dell'autodeterminazione. Questi teorici come il prof. Raschhofer e il dott. Kurt Rühl e molti gerarchi nazisti come Walter Becker, Franz Brunn, Rudolf Staffen, e Walther Brandt sono oggi gli esponenti del *Witkuband* e collaborano con il *Kulturwerk Für Südtirol* ed il *Berg-Isel-Bund* nell'azione in Alto Adige. In questo modo la cosiddetta questione altoadige concernente una diversità di vedute da parte dell'Austria e d'Italia nelle mani del revisionismo, cioè di Bonn, si trasforma in una carta grossa del gioco politico in Europa. Gli estremisti neonazisti e i circoli revisionisti proseguiranno anche in avvenire le loro provocazioni e aumenteranno la tensione e perciò non accetteranno mai qualsiasi compromesso italiano. In queste condizioni mi sembra lecito chiedere che il Governo italiano non ceda alle pressioni da qualsiasi parte esse provengano.

A. A. LENSKEI (Roma)

La ruota e il rogo

Caro Unità,

Si scrive in merito al provvedimento preso dal Procuratore della Repubblica di Chianciano nei confronti del complesso dei Gufi.

Voglio dirti che sono pienamente d'accordo. Come hanno osato questi Gufi profanare i sacri cimiteri gloriosamente portati dai Santi padri di Mazzarino e di Albano?

I frati di Mazzarino hanno agito per carità cristiana e quelli di Albano per l'interesse della comunità (che risparmiò per il funatore un pacchetto di Chesterfield a 250 lire!).

Voglio sperare che, alla riapertura della Camera, i parlamentari comunisti lascino da parte i futuri problemi del Vietnam e di Agrigento e si batteranno compatti per il ripristino della Santa Inquisizione.

Così questi Gufi eretici avranno ciò che gli spetta: la ruota e poi il rogo.

E sarà sempre troppo poco.

ROBERTO BEGHII

via Scialoja, 29

Firenze

Misteri e concorsi

Caro Unità,

In data 15 luglio, è stato bandito un concorso per direttori didattici. Tutti gli insegnanti sono fuori sede e non sempre hanno la possibilità di leggere la *Gazzetta Ufficiale*, mentre a molti sarà difficile ottenere certificati di servizio o altro, dato il periodo estivo. Non è la prima volta che i funzionari della Pubblica Istruzione bandiscono concorsi alla chetichella e in periodo estivo. Perché non hanno atteso l'inizio dell'anno scolastico? I soliti misteri di viale Trastevere.

UN GRUPPO DI MAESTRI (Roma)

Statistiche nove mesi dopo

Dal « grande buio » nascite in aumento negli USA

Secondo un sociologo, moltissimi americani privati della televisione hanno curato « altri piaceri » - Un articolo del « New York Times »

NEW YORK, 10.

Esattamente a nove mesi di distanza dal « grande buio » nel quale pombò il nord-est degli Stati Uniti in seguito ad un'avaria ad una centrale elettrica, parecchi ospedali di New York registrano un effetto ritardato: un « boom » delle nascite.

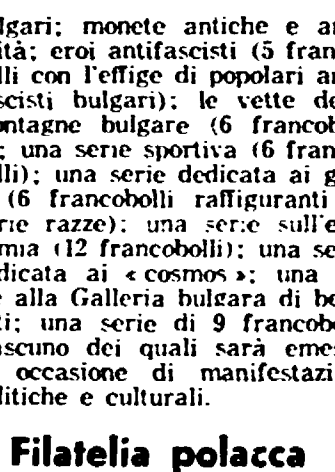
Il New York Times indica infatti che se l'attività è normale nelle maternità e nelle cliniche ostetriche dei quartieri dove la corrente fu ristabilita nel giro di poche ore, il 9 novembre 1965, in quelle dei settori dove la corrente venne ristabilita soltanto la mattina del 10 è stato registrato nelle ultime 36 ore un aumento delle nascite che arriva fino ai dieci per cento del normale « tasso

di natalità » quotidiano.

Nei sobborghi e nei quartieri periferici non viene segnalato alcun aumento di natalità: nove mesi fa, gli abitanti di tali quartieri, non funzionando né la metropolitana né i treni, erano stati costretti a trascorrere quella famosa notte in albergo, presso amici o addirittura nelle sale di aspetto della metropolitana o delle stazioni.

A Manhattan, gli ospedali Bellevue e Mount Sinai hanno registrato nelle ultime trentasei ore un numero di nascite doppio di quello normale, afferma il *New York Times*. In altri due ospedali di Manhattan — il Columbia Presbyterian e il San Vincenzo — l'aumento è stato del 33-30

per cento. Sociologi e ostetriche, scrive il giornale, esitano a stabilire una relazione diretta di causa ed effetto tra il « buio » e le nascite. Alcuni, tuttavia, hanno fatto rilevare che in assenza di qualsiasi altra forma di distrazione — in particolare della televisione — un buon numero di newyorkesi ha con ogni probabilità cercato in altri piaceri il modo di far passare il tempo. « Non è irragionevole pensare che in quella notte vi sia stata una forte attività sessuale », ha dichiarato al *New York Times* il sociologo Robert Hodges, uno dei direttori di uno studio che viene attualmente fatto sulle conseguenze sociologiche del « grande buio ».



Filatelia polacca



Il 15 agosto le poste della Polonia emetteranno una serie dedicata alla festa della micetta, una festa popolare che si celebra al termine del raccolto del grano. La serie è composta di 3 valori che qui vi presentiamo. La tiratura è di 1.800.000 serie.

Per il mese di settembre è inoltre prevista l'emissione di una serie di 9 valori dedicata ai fiori di giardino. La tiratura sarà di 1.200.000 esemplari. Qui vi presentiamo due valori della serie.

Da presidente della Camera di Commercio

Anacleto Gianni sarà silurato?

Così i servizi per Ferragosto

Meno quattro. Mancano ormai soltanto quattro giorni a Ferragosto. Per chi resta e per chi parte, ecco una serie di notizie utili.

AUTOMOBILISTI

La raccomandazione è sempre la stessa: prudenza. Per facilitare e disciplinare il grande esodo di Ferragosto polizia stradale, vigili urbani, carabinieri. Automobil Club sono tutti mobilitati. Anche quest'anno, saranno utilizzati gli elicotteri per la vigilanza dall'alto. L'ACI ha predi-

TRENI

Gran lavoro alla stazione in questi giorni. In una giornata sono state registrate anche punte massime di 400 mila viaggiatori in arrivo e in partenza. Si prevede che domani, e poi sabato e domenica, si registrerà un movimento di mezzo milione di viaggiatori. Nei tre giorni sono previsti ben 40 treni straordinari da e per Roma. Chi ha intenzione di partire in treno sarà bene provvedere in tempo al biglietto e alla prenotazione. Le code davanti agli sportelli di Termini sono già abbastanza lunghe.

NEGOZI

Ecco il calendario disposto dalla Prefettura per i negozi di ogni settore. ALIMENTARI: sabato 13, protrazione della chiusura serale fino alle 21 dei mercati, negozi, spacci e ambulanti; domenica 14, negozi di generi alimentari vari, apertura fino alle 13, con rifornimento del punto per la successiva festività; mercati rionali, coperti e scoperti, e negozi, spacci e reparti dei supermercati del settore carni fresche e congelate e del settore ortofruttilo, chiusura totale per l'intera giornata; lunedì 15, chiusura totale per l'intera giornata di tutti i negozi, spacci e mercati; le rosticcerie e le latterie osserveranno il 14 e il 15 il normale orario festivo.

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE: chiusura totale

SANITARI

L'assessorato all'Igiene e alla Sanità ha emesso un comunicato per assicurare che in occasione delle feste di Ferragosto il servizio sanitario cittadino sarà assicurato mediante i medici condotti comunali, la guardia medica notturna, la guardia osterica permanente, il pronto soccorso di Ostia Lido e le condotte mediche urbane, urbane periferiche, suburbane e dell'agro. Per chiamare qualsiasi condotta medica consultare l'elenco telefonico alla voce Comune, ripartizione VIII Igiene e Sanità. Per i servizi di emergenza: la guardia medica notturna è situata in via del Colosseo 20 (telefono 463357) e funziona dalle ore 22 alle ore 6 per chiamate nel territorio urbano; la guardia osterica permanente è situata anch'essa in via del Colosseo 20 (telefono 460094); il pronto soccorso di Ostia Lido è situato in piazza della Stazione Vecchia 26 (telefono 602398) e funziona nelle 24 ore con turni di servizi continui.

A Ostia

Annega una sconosciuta

Sparita la maglietta del funzionario della FAO

Una sconosciuta è stata trovata morta, ieri pomeriggio, sulla spiaggia di Ostia. L'età apparente è di 60 anni e il suo corpo era stato spinto dal mare nel

Multe per la sicurezza del traffico

La campagna nazionale per la sicurezza del traffico, conclusasi, come è noto, il 6 agosto, ha dato alcuni risultati positivi, a Roma e provincia, almeno per quanto riguarda le contravvenzioni rilevate agli automobilisti più indisciplinati da Stradale e vigili urbani, letteralmente, per una settimana, sul « piede di guerra ». La prefettura ha reso noto in fatti che gli agenti della Stradale hanno elevato 299 multe così suddivise: 400 per mancato sorpasso, 109 per mancata precedenza e 210 per eccesso di velocità. I vigili urbani, da parte loro, hanno fatto 391 multe, di cui 99 per mancato sorpasso, 122 per mancata precedenza e 110 per eccesso di velocità.

quale, tre ore prima, era annegata. Erano circa le 10,30 quando la donna è stata vista all'ingressa dello stabilimento « Lido » mentre acquistava un biglietto. Si è cambiata nello spogliatoio e quindi, con addosso un costume di maglia di lana e stata vista dirigersi verso la riva. Qui è rimasta per un po' di tempo a prendere il sole, quindi si è alzata ed è entrata nel mare. E' stata l'ultima volta che qualcuno l'ha vista. Nessuno l'ha seguita con lo sguardo, quando si è trovata in difficoltà nessuno è andato a salvarla. Verso l'una un bagnante ha visto il corpo della donna galleggiare a pochi metri dalla riva. La polizia sta indagando per identificare il corpo della donna. Intanto il cadavere dell'annegata è stato trovato sulla spiaggia di Tor Caldara e stato riconosciuto per quello dello svedese Lars Gustaf Wilhelm Gudmundsson Silberstolpe, il giovane funzionario della FAO, scomparso qualche giorno fa. Lo hanno riconosciuto la moglie Elizabeth, il padre Gudmund e Giancarlo Tozzi, un amico dell'annegato. La maglietta contenente la patente e una piccola somma di soldi non è stata trovata.

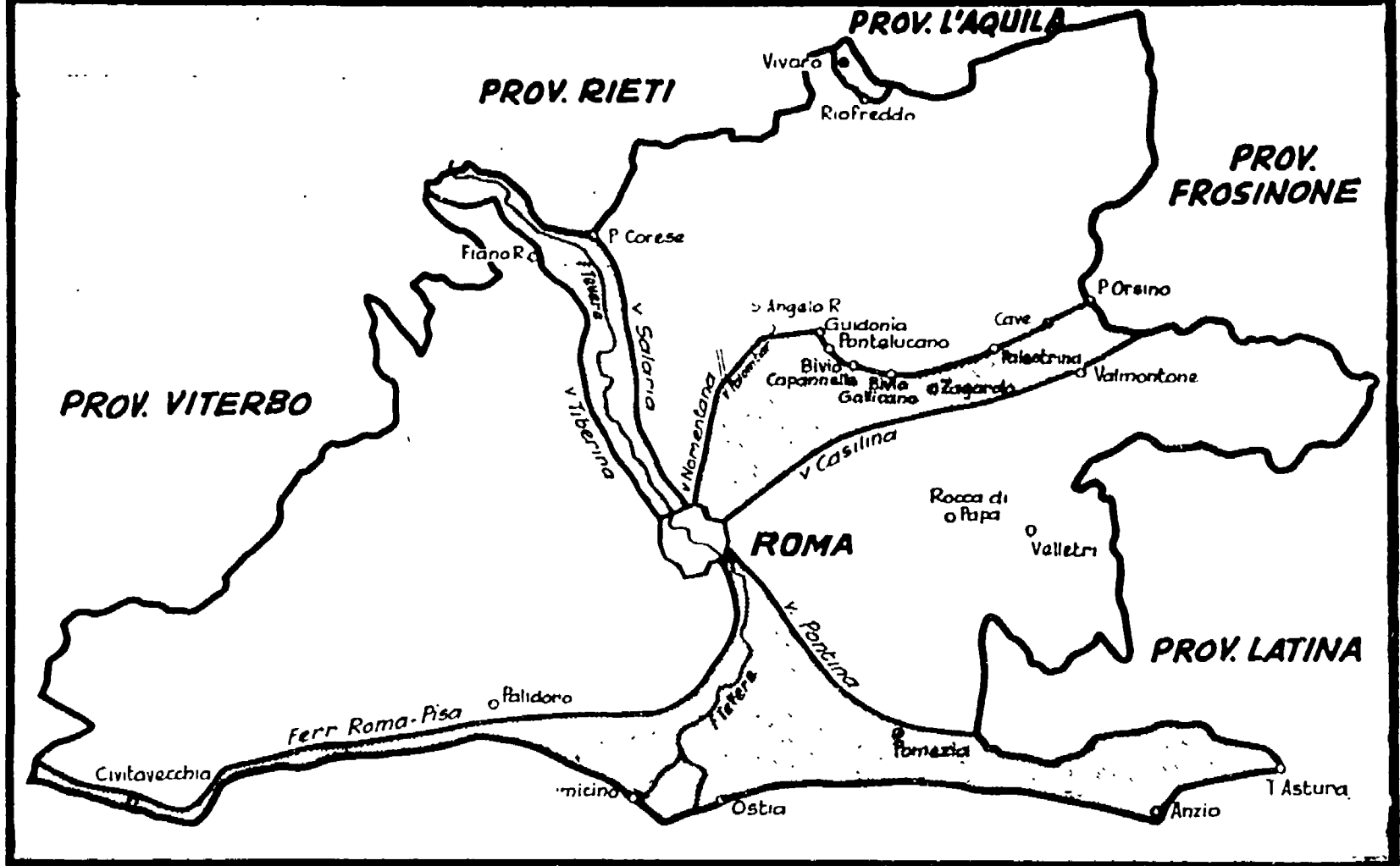
PROVINCIA : Distribuiti gli incarichi

La DC al solito ha fatto la parte del leone: si è attribuita gli assessorati più importanti

Sono stati assegnati ieri gli incarichi agli assessori provinciali. Il neo eletto Presidente, Girolamo Mechelli, dopo aver prestato giuramento nelle mani del vice-prefetto ed avere, quindi, insediato la Giunta, ha comunicato la distribuzione degli assessorati.

All'assessorato anziano Paolo Polci (PSDI) è stato assegnato il Patrimonio e il Provveditorato; a Nicola Cutraro (DC) i Lavori Pubblici; ad Edmondo De Dominicis (PRI) la Pubblica Assistenza; a Carlo Felici (DC) gli Affari Generali, il Personale, il Piano di sviluppo ed i Consorzi; a Francesco Maggi (DC) l'Assistenza Sociale; ad Elido Massimiani (DC) il Bilancio e le Finanze; ad Antonio Muratore (PSI) l'Agricoltura; ad Alfredo Serrecchia

Ma solo a quella migratoria Dieci giorni ancora e poi «via» alla caccia



Il calendario estivo-autunnale reso noto dalla Amministrazione provinciale - Gli undici divieti

I cacciatori sono impazienti: il 21 agosto, sarà dato il « via » alla caccia, sia pure limitata alla selvaggina migratoria. Nella cartina che pubblichiamo le zone in grigio sono quelle dove la caccia sarà appunto consentita ad iniziare dal 21 agosto.

Ieri, nel cortile dell'Amministrazione provinciale, si è svolta una breve cerimonia in vista dell'imminente inaugurazione dell'esercizio venatorio. Quest'anno i guardie-caccia saranno dotati di tre « 500 » Fiat giardiniera e vestiranno una apposita divisa.

Il calendario estivo-autunnale, disposto dalla Amministrazione provinciale di Roma nel periodo compreso fra il 21 agosto e il 1° gennaio 1967, è regolato così:

21 agosto: Apertura della caccia e dell'uccellazione alla selvaggina migratoria (escluso il coniglio selvatico) limitatamente alle seguenti zone della provincia di Roma: zona compresa tra il mare e la ferrovia Roma-Pisa (via Civitavecchia) sino al confine della Provincia di Viterbo e strada statale Pontina (148) da Roma sino al confine della provincia di Latina; zona pianeggiante della piana del Cavaliere delimitata dal confine delle province di Rieti e L'Aquila; zona valle del Tevere, tutta la zona pianeggiante della valle stessa sino al confine delle province di Rieti e Viterbo, zona compresa da Prima Porta tra la strada provinciale Tiberina e la nazionale Salaria; zona da Roma per la via Nomentana sino al confine della via Tiburtina e seguendo la Palombaresse, e seguendo la Palombaresse, bivio S. Angelo Romano, Guidonia, costeggiando l'aeroporto per raggiungere la via Tiburtina al Ponte Lucano, bivio Capannelle, bivio Galliciano, Palestrina, Cave, Genazzano, Ponte Orsino, da qui seguendo il confine della provincia di Frosinone, sino a raggiungere la nazionale Cassia e attraverso Valmontone e Labico per ritornare a Roma.

11 settembre 1966: Apertura generale della caccia e dell'uccellazione in tutto il territorio della provincia. 1° novembre 1966: Apertura della caccia al cervo, al daino e al cinghiale. 1° novembre 1966: Chiusura della caccia al capriolo in terreno libero. 1° gennaio 1967: Chiusura generale della caccia e dell'uccellazione eccettuata la caccia al cervo, al daino, al cinghiale, e al fagiano nelle riserve sino al 31 gennaio 1967, ai sensi del art. 12 del T.U. della legge sulla caccia.

L'addestramento e l'allontanamento dei cani da ferma può essere effettuato da oggi nelle località ove è consentita la caccia alla selvaggina migratoria e nei mezzi di acciupio simili: usare richiami acustici a funzionamento elettromagnetico o di altro tipo muniti di amplificatore del suono. L'uso di pastore predesposti con mazzette di samburo per richiamare le tortore; l'uso delle panie e dei pangio fissi; l'uso delle reti sussidiarie o « passate » nei roccoli, nelle brescole e uccellazione analoghe (tale divieto non si estende alle reti di maglia non inferiori a 28 mm. di lato per la cattura dei tori); l'uso delle quaglie e delle tortore per i tiri a volo; cacciare o catturare qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole; cacciare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno sia in tutto o nella maggior parte coperto di neve (è fatta eccezione per la caccia ai palinqueti e ai trampolieri nelle paludi, stagni, risae, prati marciatori, laghi, corsi dei fiumi e sul littorale). E' vietato dopo il 1° gennaio 1967 l'uso dei cani da seguito o comunque addestrati per penna o per pelo. Le disposizioni per l'esercizio venatorio successivo al 1° gennaio 1967 saranno emanate in un secondo tempo.

Lavorava all'acquedotto del Simbrivio

Muore un manovale schiacciato da un tubo pesante 18 quintali

La sciagura a Palestrina — Grave un tecnico precipitato da un terrazzo mentre sta dirigendo dei lavori di restauro

Un manovale di 53 anni è morto ieri, orribilmente schiacciato da un tubo di cemento, pesante 18 quintali, che stava scivolando da un camion, l'impresa Chimentin, così come invece il ministro Mancini aveva suggerito.

Può darsi — si dice ancora — che qualora anche la candidatura Chimentin non trovasse il « pieno » consenso, verrebbe avanzata quella dell'industriale laniero Gatti. Quest'ultimo è noto, fra l'altro, per avere disposto che nel suo stabilimento tessile di Avellino, gli operai e le operaie da assumere dovessero avere rispettivamente, come minimo, l'altezza di metri 1,70 e metri 1,58. Quasi che più che di una fabbrica si trattasse di una caserma. Gatti è proprietario a Roma di un altro stabilimento, con macchinari vecchi, a differenza di quello di Avellino per il quale ha potuto disporre dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, ma dove la produzione è sempre stata elevata per il notevole sfruttamento. E se Chimentin può contare sull'amicizia di Rumor e di Mancini, Gatti non è da meno, essendo intimo amico di Fanfani.

Ultimo particolare degno di rilievo è che i tre protagonisti, Gianni Chimentin e Gatti, sono tutti e tre, cavalieri del lavoro. Assisteremo quindi a un « palio » fra cavalieri, tutti in balia dell'insegna dello scudo crociato?

costruzione dell'acquedotto Simbrivio, che porterà — una volta completato — l'acqua al Casale Romano.

Eligio Gasbarri, questo il nome della vittima, era alle dipendenze della ditta appaltatrice, la « Brini Ummarino ». Ieri è arrivato nel cantiere un grosso camion carico di tubi e guidato dall'autista Piero Piccoli. Si trattava di agganciare i condotti a una gru, che li avrebbe poi depositati al suolo. Il Gasbarri, a quanto sembra, era incaricato di legare i tubi alle funi d'acciaio.

La disgrazia è avvenuta senza preavviso: uno dei condotti, forse mal sistemato, è rotolato fuori dalla sponda del camion, precipitando in pieno il manovale e inchiodandolo al suolo. Gli altri operai, lo stesso autista, hanno liberato il corpo dopo parecchi tentativi, ma per il Gasbarri non c'era più nulla da fare. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Palestrina per le consuete indagini.

Un altro grave incidente è avvenuto in via Cassia 5, dove si sta restaurando l'edificio dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Un tecnico, mentre dirigeva i lavori, è precipitato da una terrazza, a dieci metri dal suolo, restando gravemente ferito. Si chiama Giulio Gabelli di 53 anni.

Verso le 10,30 di ieri era salito su un terrazzo per controllare meglio il procedere dei lavori: a un certo punto ha perso l'equilibrio e si è abbattuto al suolo. E' stato immediatamente soccorso dagli operai presenti e da un medico di passaggio, che gli ha praticato le prime cure. Poi è stato adagiato su una vettura di passaggio che l'ha accompagnato all'Istituto traumatologico della Garbatella, dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione per una serie di gravi fratture.

Piazza di Spagna

Ventenne si uccide con il gas

Un giovane di 20 anni si è ucciso ieri avvelenandosi con il gas nel suo appartamento in piazza di Spagna 23. Lo hanno trovato i genitori, ricasando ieri notte, ormai privo di sensi: ed è stata inutile la corsa in taxi fino al vicino ospedale S. Giacomo. Michele Papi, il suicida, era da qualche tempo affetto da esaurimento nervoso. Ieri sera, i genitori sono usciti, ma lui ha preferito restare in casa. Alle 23, quando i suoi sono rientrati, hanno trovato la casa invasa dal gas. Michele Papi era in cucina, con il tubo ancora in bocca. I medici ne hanno potuto solo constatare la morte.

Rubati a Ladispoli

Sotto la coperta c'erano i vitelli

Insospetiti da uno strano movimento sotto una coperta — gettata disinvoltamente sul sedile posteriore di un'auto fermata in una notte sull'Aurelia, a Torre in Pietra, hanno sollevato un lembo del panno scoprendo due vitelli. Il conducente della vettura, e un amico che lo seguiva con un'altra auto e con un altro vitello nel bagagliaio, hanno detto di averli comprati poco prima: ma i militari non hanno creduto alla troppo semplice storia. I due automobilisti, che si chiamano Nicola De Castrensis di 29 anni e Domenico Ciliento di 23 anni, a questo punto hanno creduto opportuno prendere il largo, abbandonando la troppo vistosa refettoria, con una delle ruote, mentre i carabinieri si informavano con la radio di eventuali furti di bestiame.

Spacca l'insegna luminosa per scommessa

Sorpreso dai carabinieri mentre, proprio davanti al commissariato Celio, spaccava a sassate l'insegna di un tabaccaio di via Marc'Antonio, Roberto A. di 14 anni si è giustificato dicendo di averlo fatto per vincere una scommessa. « Dovevo rompere l'insegna della polizia — ha detto agli sbigottiti carabinieri — ma poi di fronte allo stemma della Repubblica ho esitato. Ho pensato che se avessi rotto l'insegna di Giuseppe Cappelli di 40 mila lire. Il razzismo è stato denunciato al Tribunale dei minori, a piede libero.

Era fuggito per uccidersi: ritrovato

Il mobile Vittorio Crosti di 25 anni, che si era allontanato da casa, in via Caduti della Montagna 48, minacciando di uccidersi, è stato ritrovato ieri a Livorno, e portato alla Neuro locale perché faceva discorsi incoerenti. I medici lo hanno trovato affetto da psiconevrosi: depressiva e l'hanno ricoverato.

Il giorno
Oggi giovedì 11 (223-142). Onomastico: Susanna. Il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 20,36. Luna nuova il 16.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 75 maschi e 69 femmine; sono morti 42 maschi e 22 femmine dei quali 7 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 171 matrimoni. Temperature: minima 16, massima 31. Per oggi meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura stazionaria.

Biglietti Austria

L'ente nazionale austriaco per il turismo ha comunicato che il previsto aumento delle tariffe ferroviarie per il traffico internazionale Italia-Austria non entrerà in vigore per il momento in vigore. Il prezzo dei biglietti ferroviari per l'Austria resta pertanto invariato per tutto il periodo estivo.

Viaggio a Londra

L'ENAL di Roma organizza dal 12 al 17 agosto un viaggio aereo a Londra, in jet. La quota di partecipazione che è stata fissata in L. 90.000 comprende al treché la pensione completa in ottimo albergo, visite ed escursioni.

CONVOCAZIONI

La Rustica, ore 20,30, C.D. e commissione per la sede Togliatti; Torre Maura, ore 20, C.D. con Marconi; Tiburtina, ore 20, Resp. stampa con Renna.

il partito

LA SOCIETA' PER AZIONI

VITTADELLO

HA INIZIATO CON SUCCESSO LA

VENDITA di FERRAGOSTO

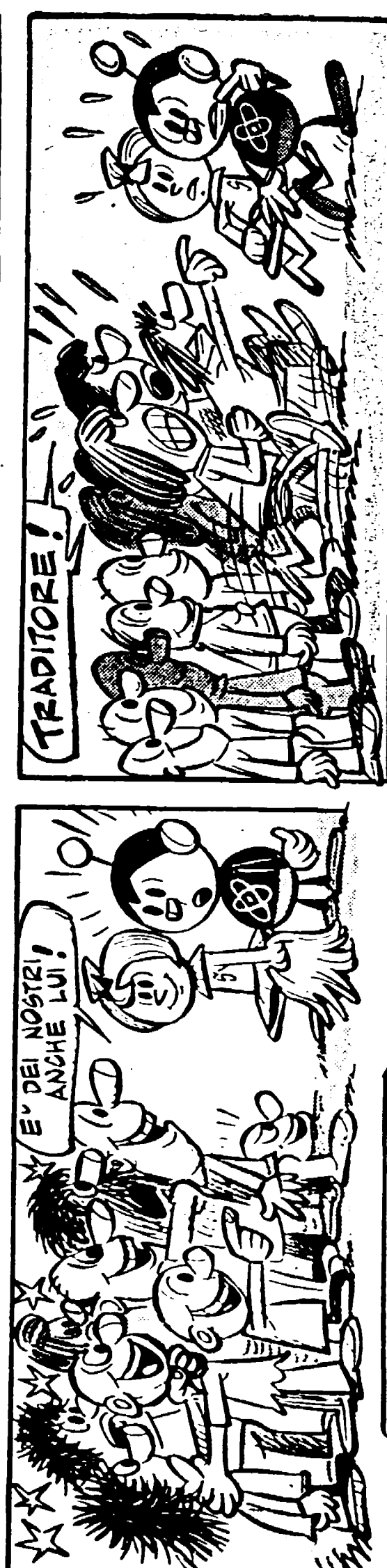
CON SCONTI DAL 20% AL 50%

ALCUNI ESEMPI

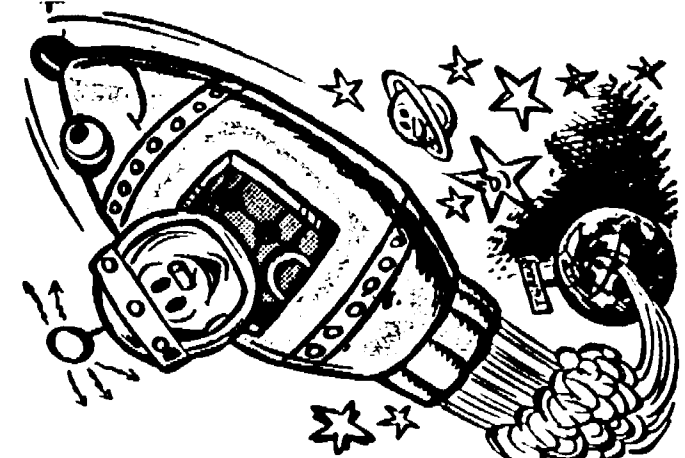
| | | | |
|------------------------------------|---------|---------------------------------------|----------|
| ABITO donna cotone | L. 890 | ABITO uomo estivo | L. 6.900 |
| TAILLEUR canapa | » 1.900 | GIACCA sportiva | » 3.100 |
| GONNA cotone | » 1.100 | CALZONE cotone | » 1.900 |
| IMPERMEABILE nylon | » 1.600 | ABITO uomo « terital lana » | » 9.900 |
| IMPERMEABILE puro cotone | » 4.200 | CALZONE uomo terital | » 2.300 |
| ABITO estivo bambina | » 1.400 | CAMICIA lillion uomo | » 1.300 |

RICORDATE NEI NEGOZI DI ROMA

VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380678
VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Telefono 474012
VIA RAVENNA 31-35 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 845622



8



In questo numero:
PARRUCCHIA
E
SOCIETÀ

il PIONIERE

Supplemento del giovedì

del'Unità

31
ANNO IV
11 aprile 1966

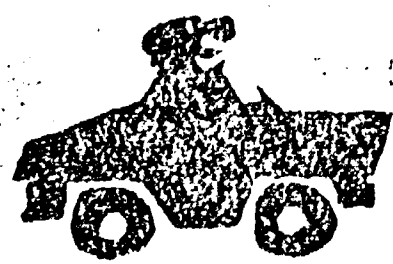


PER FARSI AMICIZIA DA SAGGIARDINA, ATOMINO DECIDE DI DARSI ALLA MUSICA. CON UNA PARRUCCA SI PRESENTA A UN CONCERTO E HA UN GRANDE SUCCESSO.



(Segue a pag. 9)

L'UNITÀ VACANZE a tutti gli automobilisti



Pruden-za!

- Siate prudenti sulle strade
- Rispettate le regole del traffico
- Non trasformate le vostre e altrui vacanze in una irreparabile tragedia

Ricordate:

- Il sorpasso costa caro e non rende
- Nel dubbio non sorpassate

La capitale bulgara in gara con Varna

Milano-Sofia in autostrada

Prossima l'apertura del nastro stradale che toccherà Belgrado e raggiungerà Istanbul - Eccezionale sviluppo economico - Nuovi alberghi e migliore viabilità - Il fascino dell'antica città

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, agosto

Le due località bulgare poste in gara dal nostro giornale per il suo Concorso-referendum sono certo una scelta felice e anche, diciamo, singolare: Sofia, la capitale del piccolo Stato balcanico e Varna, uno dei centri più noti, ormai, in tutto il mondo.

Sofia, cui dedichiamo questo «profilo» è una città antichissima, centro amministrativo e strategico all'epoca dei romani, conosciuto allora col nome di Serdica, importante centro logistico durante la lunga dominazione ottomana. Sofia è posta su un altipiano, a circa seicento metri di altitudine, ed ha tutt'intorno alte montagne. È una città piena di verde, dai lunghi viali, dai grandi parchi: una città che si estende piacevolmente e che acquista sempre più l'aspetto di una capitale europea.

Nell'immediato dopoguerra, dopo la liberazione dal fascismo e dal tedesco invasore, con l'avvento del nuovo regime popolare, Sofia ha avuto un incremento demografico ed edilizio eccezionale ed oggi conta poco meno di 900 mila abitanti. Nuovi quartieri sono sorti e sorgono intorno al vecchio centro, quartieri modernissimi per la concezione urbanistica e architettonica; nuove fabbriche costellano la periferia con le loro ciminiere fumanti. Sofia è infatti un centro industriale di grandissima importanza nella vita economica del Paese.

Al ritmo di costruzione degli edifici destinati a uso pubblico e familiare si è aggiunto in questi ultimi anni quello dell'edilizia alberghiera. Sofia conta oggi 25 alberghi, fra grandi e medi, ma sono ancora insufficienti a contenere il numero dei turisti che di anno in anno aumenta. L'ultima edizione della guida del nostro giornale, la prima della quale il traffico scendeva verso la Grecia da Sofia, ha permesso, fra l'altro, la istituzione di una settimana di pullman Milano-Belgrado-Sofia-Istanbul che attraversando diagonalmente tutta la Bulgaria, porta i turisti a prendere un primo contatto con questo Paese.

La direzione dell'organizzazione statale del turismo (il Balneario) è molto attiva e sagace, e ha capito un fatto fondamentale: che il turismo, così come viene praticato in Occidente, è turismo individuale o familiare e che quindi si serve di mezzi di trasporto propri, come l'automobile. A quest'ultima, infatti, sono state dedicate da due anni le maggiori attenzioni che si sono tradotte in un costante e netto miglioramento della rete stradale e da quella dei distributori di benzina (la cui carenza nel recente passato era un fondato motivo di malcontento dell'automobilista) a quella dei motels e dei campeggi che sorgono numerosi anche attorno alla città.

Nel cuore di Sofia stanno innalzandosi le sagome di tre grandi alberghi la cui capienza complessiva sarà di 1800 letti. Uno di questi, il più grande, viene edificato nel mezzo del grande parco della capitale: conterà 25 piani e sarà costruito in alluminio e vetro, secondo i più moderni canoni dell'edilizia alberghiera.

Per chi voglia visitare la Bulgaria, Sofia è la tappa base. È una città dall'indubbio fascino, assai diversa da quella delle altre capitali balcaniche, che gli deriva dalla sua posizione di centro europeo più avanzato verso il vicino Oriente e dalla lunga dominazione ottomana che ne hanno fatto una tipica città di «frontiera» con l'Irbid che ciò comporta.

Sofia possiede una bellissima galleria d'arte sotto la cattedrale «Alessandro Nevski», dove sono state accumulate una lunga serie di icone; musei archeologici di notevole interesse; usi quali ad esempio quel-



SOFIA — La cattedrale «Alessandro Nevski».

lo della satira dove è possibile assistere a rappresentazioni di opere di Shakespeare, di Gogol, di Max Frisch che sono a livello europeo. Ma l'attrazione maggiore di Sofia sono i suoi parchi e i suoi viali, i suoi giardini curati con meticolosità e la sua gente cordiale e ospitale. Questa è Sofia. Nel prossimo

Sardegna: le ferie sacre del «yacht-man»

Anche la polizia privata veglia sui turisti d'oro

Visita proibita al «sultanato» di Karim - Porto Cervo, un paese inventato dal Consorzio di cui l'Aga Khan è il maggiore azionista - Colossale operazione speculativa su aree costate quattro soldi

DALL'INVIATO

OLBIA, agosto

Porto Cervo, il cuore della Costa Smeralda. Una breve isola protetta dai venti e sulla riva, un borgo di edifici bianchi a uno o due piani, porticati a volta, terrazze, piazzette, vicoli che s'intersecano con dolci curve nell'ombra delle case. Un gran silenzio, il maestrale che rovescia

le onde sulle scogliere. Al di là dell'abitato, boscaglie e colture ondulate senza ombra di vita.

Nel vicolo circolano «capicurmi» in calzoncini di flanella e giacca blu coi bottoni d'oro, scortati da bionde sinuose; nelle case c'è l'impianto d'aria condizionata; dalle volte sporgono le insegne di coiffeur e boutiques; sul lato destro della rada s'allunga un molo di 400 metri, con allineamenti di palazzoni e di case di una folla di panfili all'ancora; sulla battigia s'alternano la sabbia e le aiuole folte di fiori, e nel canale interno, che corre con una lama d'acqua nella periferia dell'abitato, sono ormeggiati motoscafi.

Porto Cervo è un paese «inventato» dalla compagnia di cui l'Aga Khan è il principale azionista, così come è stato «inventato» anche il «yacht-man» (il cui nome è suggerito), progettato e costruito dal niente il «centro turistico» della Costa Smeralda: 55 chilometri di litorale a nord di Olbia, aree per 10 mila ettari, Porto Cervo, Cala di Volpe, Romazzino, Pevero, e così via, sono le prospettive del turismo sardo come fenomeno di massa.

Mero ripromesso di dare un'occhiata all'albergo di Pi-

buto della Cassa del Mezzogiorno per una fabbrica che produce piastrelle e ceramiche necessarie all'attività edilizia del Consorzio.

La clientela è in aumento. Trattiamo al primo posto gli italiani (benestanti, è ovvio), poi francesi, inglesi, americani, svizzeri. E Porto Cervo s'è dato un'altezza di 100 metri sufficiente per soddisfare tutte le richieste dei suoi esigenti ospiti. C'è una banca, c'è il «night-club», c'è l'ufficio di telegrafico. Nella piazzetta di fronte al mare si aprono le vetrine di un grande supermercato, il «Caped», che rifornisce le cambie degli yachtisti per i picnic al largo della costa e proprietà di un gruppo di soci del Consorzio. A gestione del porto è affidata a una società affiliata del Consorzio. Del Consorzio, che ha la compagnia «Alisud» che, con i comodi bimotore di dotazione, provvede direttamente al trasporto dei clienti sulla Costa Smeralda. Da queste convulsi danze di quattrini che, per cento milioni, confluiscono tutti alle casse di Karim e soci, restano esclusi solo gli interessi e le prospettive del turismo sardo come fenomeno di massa.

Mero ripromesso di dare un'occhiata all'albergo di Pi-

trizza, a nord di Porto Cervo, l'ultimo nato nella famiglia dei «grand hotels» del Consorzio. La geniale inventiva dell'architetto ha partorito un complesso di appartamenti indipendenti, dalle mura in pietra grezza perfettamente intonate all'ambiente naturale, e collegati al corpo centrale dell'albergo. All'interno, parco, terrazze, piscina, il tutto sul culmine d'una scogliera che fa da spalla a una minuscola rada di acqua trasparente, guizzata nel parco. Poi, il boschetto di larici e pini. Da un avvallamento, nel verde, spuntano le terrazze della splendida villa di Bettina.

Il pontile che conduce all'ingresso dell'albergo era chiuso da una sbarra. Nella garitta, un maresciallo in divisa, pistola sul fianco, il berretto a visiera con lo stemma della Costa Smeralda, il Consorzio ha la sua polizia privata. C'è stato un intrecciarsi di telefonate mentre la vettura dell'Aga Khan, sceso poco prima dal suo panfilo, guizzava nel parco. Poi, il gentile ma deciso rifiuto alla visita del cronista in servizio. I curiosi non sono ammessi. Come nei sultanati mediorientati.

Pier Giorgio Betti

l'Unità vacanze

Itinerari napoletani

Sulla via Domiziana al Tempio di Giove

Visita a Cuma e a Capo Miseno - L'antro della Sibilla



- I protagonisti delle vacanze: Giuseppe Cantoni di Rimini
- L'estate bellunese
- Pantelleria porta ancora i segni della guerra
- Le rubriche, le informazioni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, agosto

La più diretta via di comunicazione tra Napoli, Pozzuoli e Cuma, la via Domiziana, fu fatta aprire dall'imperatore Domiziano nell'anno 95 ed ebbe la funzione principale di non lasciare fuori dai traffici e dal commercio i centri costieri come appunto Cuma, Pozzuoli e Napoli; detto allora inevitabile dato che l'Appia ad un certo punto lascia la costa per inoltrarsi verso Capua.

Dopo il bellissimo scenario panoramico del lago di Averna e del mare, oltre il lago di Lucrino, con sullo sfondo il castello di Baia e l'altura del Capo Miseno, la strada passa a sinistra per una scarpata. Questa fu aperta per avere una comoda e diretta comunicazione con Cuma, praticando un «taglio» nel monte Cerro, sul quale passa tra due pareti di tufo coperte di vigneti e, ad un certo punto, è sormontata da una collina, sul quale si trovano piccoli archi costituenti un viadotto per consentire il traffico sulla collina tagliata, allora fittamente coltivata e abitata.

Passato l'arco siamo già nel sottobosco di Cuma, ruderi di ville e sepolcristi si intravedono intorno, poi la vista spazia sul mare, sul solitario monte di Cuma tagliato a terrazze; uno dei paesaggi più suggestivi dei Campi Flegrei, biancheggiante di ruderi e coperto di vigneti.

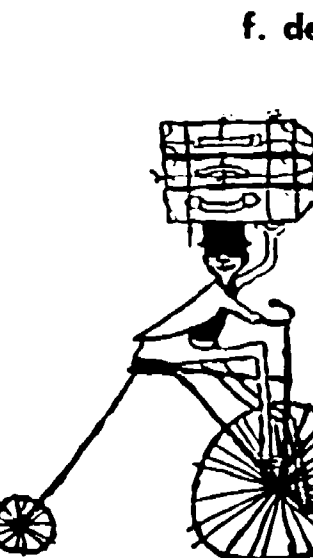
Le cose che si dovrebbero vedere ad ogni costo sono l'Acropoli con i resti dei templi di Apollo, di Giove e l'antro della Sibilla cumana. Dopo la visita alle antichità greche di Cuma, si riprende la via verso il lago Fusaro. Poco dopo, sulla sinistra, si raggiunge dalle coltivazioni di cozze che qui sono ottime e vanno giustamente famose. La strada gira tutt'intorno al lago. A destra si passa sulla stretta striscia di terra che separa il lago dal mare e si può raggiungere la spiaggia. A sinistra si incontrano trattorie e ristoranti, dove vale la pena di assaggiare alcune specialità di mare: il legamino di cozze del Fusaro alla genovese, spaghetti alle vongole, frittura di pesce, pesce al forno col vinello di monte di Procida.

Per monte di Procida si raggiunge Baia, e qui a destra si arriva in vista del lago Miseno, che una piccola diga sulla quale passa la strada separa dal pittoresco «antro» del porto Miseno. La straordinaria varietà del paesaggio, che raccoglie in un breve giro di orizzonte rupi a picco sul mare, insenature e laghi, il capo roccioso e solitario, tranquille spiagge e ridotti località turistiche, lo ha reso molto interessante. I cospicui resti delle antichità romane sparse lungo il litorale fino a Pozzuoli.

Da un anello di mura è stata costruita la carrozzeria per il Faro, una comoda strada che al termine con un breve tunnel sbocca nei pressi del faro del Capo.

Di lassù si gode la vista stupenda dell'intero golfo di Napoli, da Pozzuoli, Nisida e Posillipo, e Capri. E' una veduta che non si può perdere. La scoscesa rupe, appaiono piccole come giocattoli.

f. de a.



14-15 AGOSTO

MONTE AMIATA

Prato della Confessa

Festival de l'Unità Vacanze

autoraduno

manifestazioni culturali

sportive

folcloristiche

gastronomiche

giochi

spettacoli

Le redazioni di Grosseto, Livorno e Pisa comunicano che continuano a girare le riunioni del CONSIGLIO dei partecipanti, nel pomeriggio di domenica, 14 agosto. A Grosseto hanno dato la loro adesione l'Amministrazione provinciale, che offre una coppa e l'Ente Provinciale del Turismo, che offre anch'esso una coppa e altri premi per gli automobilisti vincitori. MAURIZIO FERRARA, vice direttore del nostro giornale, parlerà il sabato sera, 13 agosto, nel pomeriggio di domenica. La festa si concluderà lunedì 15 agosto.

A un gruppo di industriali lombardi

Un'intera isola affittata per 5 milioni all'anno

E' la Zannone - Il turismo sta cambiando la meravigliosa isola di Ponza

DALL'INVIATO

PONZA, agosto

Ponza, «la delizia di Roma» come la definiscono i depliant pubblicitari per la sua vicinanza con la capitale, sta conoscendo una nuova stagione di sviluppo turistico. Negli anni '50 fu il paradiso dei pescatori subacquei e dei campeggiatori, dei «cinematografi» che dovevano girare film d'avventure piratesche (quale luogo poteva essere più idoneo di questa baia di collina brulla la bellezza di cui è l'isola?); il Consorzio sta lavorando sulla base di un piano quinquennale, al termine del quale la Costa Smeralda di Ponza diventerà di un complesso di 89 mila appartamenti.

Lascio ad altri il calcolo delle centinaia di miliardi di lire che si stanno spendendo in opere di sistemazione, di elettrificazione, di irrigazione. A chi lo desidera — spiega — offriamo anche i terreni edificabili, con allacciamenti al servizio di fogna, elettricità, le aree sul mare sono in vendita a 10 mila lire il metro quadro. Altrimenti, si può anche spendere qualcosa di meno, ma Scrase — che se ne intende — consiglia decisamente la via dell'affollata urbanizzazione.

E' aggiunto che il Consorzio sta lavorando sulla base di un piano quinquennale, al termine del quale la Costa Smeralda di Ponza diventerà di un complesso di 89 mila appartamenti.

Lascio ad altri il calcolo delle centinaia di miliardi di lire che si stanno spendendo in opere di sistemazione, di elettrificazione, di irrigazione. A chi lo desidera — spiega — offriamo anche i terreni edificabili, con allacciamenti al servizio di fogna, elettricità, le aree sul mare sono in vendita a 10 mila lire il metro quadro. Altrimenti, si può anche spendere qualcosa di meno, ma Scrase — che se ne intende — consiglia decisamente la via dell'affollata urbanizzazione.

E' aggiunto che il Consorzio sta lavorando sulla base di un piano quinquennale, al termine del quale la Costa Smeralda di Ponza diventerà di un complesso di 89 mila appartamenti.

In poche parole sono arrivati «quelli con i soldi».

Gli abitanti dell'isola non sanno però fino a qual punto devono rassegnarsi. Certo, il tenore di vita si è generalmente elevato e l'emigrazione negli Stati Uniti (nella sola New York ci sono più pontonieri che nel comune di Roma) è diminuita; ma è anche vero che insieme ai turisti danarosi sono arrivati anche gli albergatori romani o milanesi, i proprietari di night, i noleggiatori di motoscafi e così via. La «festa» più grossa del nuovo turismo proprio a questi «forestieri» è stata dedicata. I soldi vanno ai soldi. C'è poi la faccenda negativa della situazione e che è costituita dal generale peggioramento dei servizi dovuti alla incuria del comune e dello Stato nonché al colossale aumento stagionale dei prezzi.

Resta tuttavia il fatto che Ponza è ancora agli albori come luogo di vacanza. Un'isola che non pochi preferiscono a Capri, che ha decine di «grotte azzurre», di spiaggette solitarie, di piccolissime baie, di faraglioni imprevedibili e maestosi, di tunnel subacquei e al livello dell'acqua, un mare ininterrottamente bello, trasparente, con tutte le sfumature dell'azzurro, del verde e persino, in alcuni punti, ricchi d'una particolare fioritura, del rosso; un'isola che conserva emblemi d'una storia millenaria: dai fenici ai greci, dai romani ai bizantini, dai saraceni alle vicende del regno pontificio, dal dominio dei Borboni (tutt'altro che privo di aspetti positivi per Ponza) all'arrivo di Carlo Pisacane che vi liberò i prigionieri politici per proseguire nella sua sfortunata avventura patriottica, dall'occupazione dei gariboldini alla trasformazione in luogo di confino per antifascisti celebri o sconosciuti, un'isola che cela nei suoi abissi resti di navi d'ogni tempo, antiche ancore, porti sprofondati e altri affascinanti misteri.

Ma quale tipo di sviluppo turistico dovrà avere Ponza? Le scelte che si compiono in questo periodo di «decollo» avranno decisive conseguenze. Sarà data in pasto agli interessi dei privati o si farà prevalere l'interesse pubblico impedendo la deturpazione del paesaggio? Si continuerà, come ha cominciato a fare la Giunta democristiana del sindaco Francesco Sandoz (un sindaco che continua a stare al suo posto anche dopo che la Procura della Repubblica di Latina lo ha rinviato a giudizio per una serie di reati) a dare in concessione spiagge e scogli? E l'invasione delle auto — così grottesca dal momento che in tutta l'isola le distanze sono minime — sarà bloccata oppure si affiderà ogni cosa alla spontaneità?

Ci sono poi gli enormi problemi del porto e dell'acqua. Il primo è da anni insoluto e accoglie il nuovo traffico; la seconda viene portata in quantità inadeguata da due navi esterne (ma perché non si cerca di valorizzare la falda esistente in località Le Fornaci)? Sono problemi che vanno risolti al più presto altrimenti un ulteriore sviluppo turistico dell'isola non sarà possibile. La sistemazione delle fognaie e di tutti i servizi igienici appare urgente. E che dire della mancanza di un ospedale in un'isola che dista tre ore di navigazione dal porto più vicino a dove — a parte le malattie vere e proprie — si registrano ogni anno tanti incidenti (principi di annegamento, embolie a pescatori subacquei, scontri fra imbarcazioni, ecc.).

Un discorso a parte meriterebbero le altre due isole pontine, Palmarola e Zannone, incantevoli e disabitate dal tempo in cui i monaci delle rispettive abbazie fuggirono di fronte all'incalzare dei pirati saraceni e lipariti. La prima è ancora pescosissima; la seconda è dotata



d'una ricca riserva di caccia e battuta da lepri e mulloni. Zannone però è stata data in concessione a un gruppo d'industriali milanesi per la miseria di cinque milioni all'anno, mentre anche su Palmarola comincia a stendersi la mano di profittatori privati. Perché devono andare queste cose? Perché le due isole così vicine a Ponza non vengono invece attrezzate per accogliere i turisti?

Silverio Corvisieri

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA

31-12-1967 uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili e intendevano rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 23 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivere chiaramente nome e indirizzo - Ritagliare e spedire in busta o incollare su cartolina postale a: L'UNITÀ VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO

5ª settimana

In quale di queste due località della Repubblica di Bulgaria vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

SOFIA VARNNA

(segnare con una crocetta il quadrato di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome

Indirizzo

Città

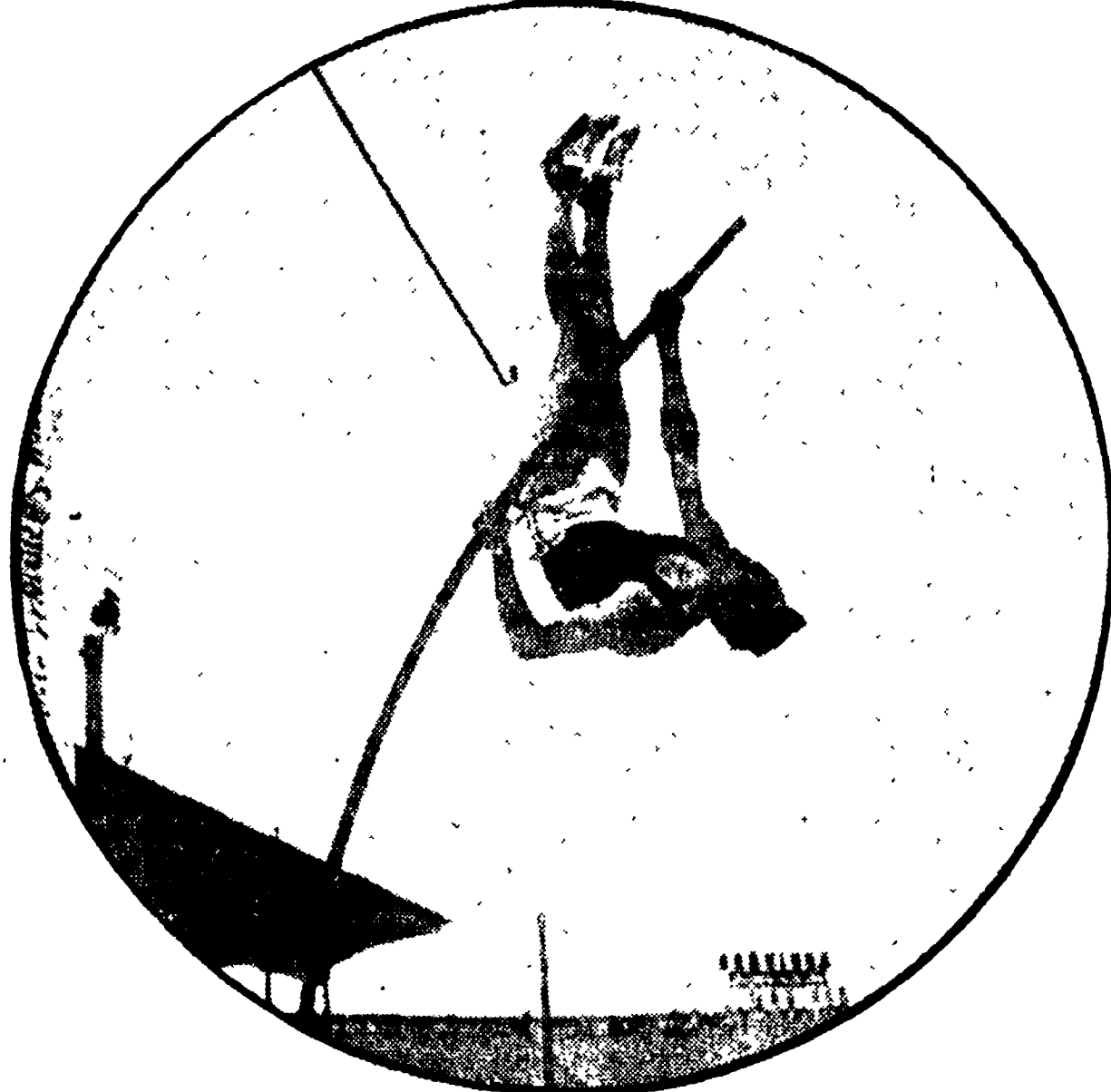
La svedese addormentata



PUNTA MARINA (Ravenna) — La bella Ingrid, di 18 anni, una delle molte ragazze svedesi che trascorrono le vacanze nei numerosi campeggi che sorgono lungo le spiagge del Ravennate.

Oggi Italia-Francia-Polonia

Dionisi a Pisa prova per gli « europei »



DIONISI da tempo cerca l'«exploit»: riuscirà a realizzarlo a Pisa?

Dal nostro corrispondente

PISA, 10. Renato Dionisi sarà della partita; anche il primatista italiano dell'asta parteciperà al triangolare di atletica leggera di domani pomeriggio. La notizia è di ieri in quanto il ragazzo del Garda, che si era infortunato alla caviglia e al metatarso dopo gli « assoluti » di Firenze, non era stato incluso nella lista dei convocati per il triangolare piano tra gli juniores d'Italia, Francia e Polonia.

Gli azzurri per il match di Celye

La presidenza federale della FIDAL, su indicazione del direttore tecnico nazionale, ha formato la squadra azzurra maschile per l'incontro con la Jugoslavia e la Bulgaria che si disputerà a Celye, presso Sarajevo, il 15 agosto. Il gruppo è composto da: M. 100, 200 e 400: Barilli (Cus Torino), capitano, Giani (Pro Patria), Giannatello (Fiamme Gialle), Ottolenghi (Pro Patria), Pellegrini (Pezzano), Sgarbi (C. S. Esercito), Simoncini (C. S. Esercito).

M. 400 e 4 x 400: Bello e Bianchi (L. Varese), Fusi (Gimnastica Savonese), Peltracchi (Assi G.R.), Pusi (C. S. Fila).

M. 800 e 1500: Arrese (C. S. Fila), Bianchi (Pro Sesto Aletica), Garavito (Pro Sesto Aletica), Pellegrini, Sicari (Cus Roma), Cindolo (C. S. Carabinieri), F. Nelli (Fratellanza Modenese).

M. 10.000: De Palma (C. S. Fila), Giannatello (Pro Patria), S. Pellegrini.

M. 2.000: Sisti (Cus Roma), Valentini (Fiamme Gialle).

M. 110 HS: Liani (Dop. F. F. Viareggio), Ottor (C. S. Esercito).

M. 400 HS: Carozzo (Lib. A. Torino), Frinoli (Cus Roma).

SALTO IN ALTO: Tosi (A. S. Salernitana), Drovandi (A. L. Ivrea).

SALTO IN LUNGO: Bonelli (A. L. Cus Pisa), Gatti (Fiamme Gialle).

TRIPLO: Gatti (Fiamme Gialle), Gentile (Cus Roma).

ASTA: Dionisi (C. S. Fila), Righi (C. S. Bonaventura).

PESO: Meconi (Assi G. R.), Sorrenti (Cus Mestre).

DISCO: Costa (Dolciana Olimpica), Simon (Fiamme Gialle).

GIACCELLOTTA: Livore (C. S. Fila), Radman (A. L. Cus Pisa).

MARTELLA: De Boni (C. S. Pirelli), Urdano (A. S. Fiamme Gialle).

Domani la Tris

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio De Seta, in programma domani alippodromo di Montecatini Terme, prescelto come corsa tripla della settimana. Ecco il campo: Premio De Seta (L. 2.000.000). Handicap a invito a metri 2.000.

1) Arabo (G. Cecchetti), 2) Uccio (V. Sciarillo), 3) Ivor (R. Badia), 4) Ardito (A. Netti), 5) Miss Mofa (G. Ussani), 6) Scaramucce (R. Leoni), 7) Centana (A. Cecchi), 8) Phobos (F. Milano), 9) Lerido (Or. Orlando), 10) Con (S. Orlando), 11) Tordador (S. Giuniori), 12) Pionier (D. Benetti), a metri 2.000: 13) Merio (V. Baldi), 14) Italo (A. Biagini), 15) Gabrio (S. Natarazze Jr.).

L'accettazione della scommessa tris avrà termine domani alle ore 22.

Giuliano Pulcinelli

In fila sotto il solleone per un posto al San Paolo

Per il terzo giorno consecutivo migliaia di persone hanno affrontato a Napoli il fastidio del solleone e delle file per assicurarsi un posto di abbonamento per le partite della squadra di calcio partenopea: così appare sempre più probabile il raggiungimento da parte della società napoletana dell'obiettivo di un miliardo di incassi attraverso gli abbonamenti (e a questo miliardo poi bisognerà aggiungere i molti altri milioni frutto della vendita domenicale dei biglietti). Speriamo che tanti sacrifici dei tifosi napoletani vengano compensati almeno in parte dai risultati della squadra.



NAPOLI — Un aspetto della fila dinanzi all'agenzia autorizzata di piazza Matteotti

(Telefoto all'Unità)

Braccio di ferro tra Bertini, Brizi e Manservizi e la Fiorentina

Non vanno in ritiro 3 viola per protesta

Albertosi invece si è accordato in extremis

Undici pistard segnalati per i « mondiali » da Leoni

MILANO, 10. Il commissario tecnico dei professionisti per la pista, Erminio Leoni, ha segnalato per l'iscrizione al campionato mondiale i seguenti pistard: Velocità: Beghetto, Bianchetto, Damiano, Gaiardoni, Pellenella e Pinarello. Inseguimento: Fagnin, Macchi e Manoloni. Dietro motor: De Lillo e Pellegrini. Fra questi corridori verranno selezionati quattro velocisti (tre italiani e uno straniero), due inseguitori (italiani) e due stayer (italiani). Le designazioni definitive verranno decise dal C.T. Leoni dopo l'ultima e selezione in programma allo stadio Belforte di Pordenone il 21 agosto. La riunione servirà per assegnare la terza maglia azzurra della velocità. Oltre al campione del mondo Beghetto, al campione d'Italia Bianchetto e a Gaiardoni, scenderanno in pista il campione del mondo dell'inseguimento Leandro Fagnin, gli inseguitori Macchi, Rancati, Costantino e Manoloni, i velocisti Damiano e Pinarello e gli « stayer » De Lillo, Pellegrini e Devali. Il programma della manifestazione prevede una serie di prove per i velocisti, l'inseguimento su cinque chilometri, l'Omnium a coppie e l'americana gigante di 80 giri.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Continua il « braccio di ferro » fra i dirigenti della Fiorentina e i giocatori che non hanno inteso firmare il contratto, equamente sempre equilibrato: ma l'impressione che abbiamo riportato assistendo al raduno dei giocatori (che nel pomeriggio hanno raggiunto Acquafredda in pullman) e parlando con lo stesso presidente, è che stavolta dovranno essere i « ribelli » a cedere la testa. Ce lo conferma tra l'altro il fatto che « revirement » di Albertosi, dopo un accenno di protesta, ha andiamo per ordine. Fino a questa mattina quattro erano i giocatori che ancora non si erano accordati: il portiere Bertini e i mediani Brizi, lo stopper Brizi e l'ala ambidestra Manservizi che, nella scorsa stagione, ha giocato in prestito nel Livorno.

Il reparto più debole è quindi l'attacco?

« In un certo senso sì, però non dimentichiamoci di Cosma e Ferrarone che è un elemento in possesso di ottime qualità tecniche. Gli manca un po' di carattere ma non convinto che stiano fra noi, saprà farsi valere ».

Chippella ha concluso dicendo che la Fiorentina partirà con la stessa formazione di fine campionato (Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrarone, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiavari) e che nel corso del campionato verrà come utilizzare le riserve Vitali, Cosma, Calusi e Lenzi.

Loris Ciullini

Altri tre record mondiali di nuoto

KINGSTON, 10.

La serie di nuovi primati mondiali nelle gare di nuoto del Commonwealth non accenna a interrompersi, ed anzi sulla base di quanto è avvenuto nel corso della quarta giornata dei giochi del Commonwealth, si deve convenire che il ritmo di questa « danza del record » è addirittura aumentato.

Nella piscina di 55 yards di Kingston sono stati così migliorati altri tre limiti mondiali (415' nelle 440 yards stile libero da parte di Robert Windle, 212' nelle 220 yards dorso dall'australiano Peter Reynolds e 2'29"9 nelle 220 yards farfalla dalla canadese Elaine Tanner), mentre un quarto è stato ugualmente migliorato (1'08"5 nelle 110 yards rana dall'australiano Ian O'Brien).

Così, ripiegando dall'inizio dei giochi, e cioè da venerdì, nel nuoto dieci primati mondiali sono stati battuti e uno ugualato.

Dopo la « fuga a Pescara » niente Bernocchi?

Magni: « Taccone s'è giocata l'ammnistia! »

Dal nostro inviato

TARTAVALLE, 10.

Il caso Taccone è sempre all'ordine del giorno nel ritiro azzurro. Dice Magni: « Se ieri notte avesse tardato solo mezz'ora, lo avrei rimandato a casa », e aggiunge: « Taccone deve ancora imparare ad avere rispetto della gente, l'etica sportiva non è il suo forte, ma sono deciso a non tollerare ulteriormente un'altra sua scappata, grande o piccola che sia. Per il momento, non ritengo che dopo la « fuga di Pescara » il corridore possa usufruire dell'ammnistia che eravamo già proposti a concedergli per i precedenti. Perciò, assai difficilmente, Taccone sarà presente sabato prossimo, alla « Coppa Bernocchi ». La squadra degli otto — conclude Magni — rimane per ora immutata, ma Taccone e i presenti che una spada di Damocles gli pende sempre sulla testa ».

Confrontando invece i risultati conseguiti dai ragazzi che domani gareggeranno all'Arena si può avere una indicazione più probante. Per esempio nel quattrocento metri la lotta è aperta fra gli azzurri Fusi (primatista italiano con il tempo di 47"3), Petrelli (47"9), il francese Nallet (la scorsa settimana ha fatto col tempo di 47"4) e il polacco Balchowski (in possesso di 47"9).

Nel salto in alto Azzaro non dovrebbe temere il confronto dal momento che appare praticamente imbattibile sulla misura di 2,06 conseguita recentemente a Leningrado. Nel lungo il polacco Kobuszewski (metri 7,50) dovrebbe avere la meglio sugli azzurri Lazzaroli e Traini; ancora un polacco Garups, il favorito nel triplo dove vanta m. 15,37.

Nel lancio De Boni dovrebbe avere vita facile nel martello; Mancinelli e Tinnanzi sono favoriti nel disco mentre De Boni avrà — nel giavellotto — un temibile competitor in Butet (francese) che vanta un lancio di m. 70,12. Incerte ma interessanti saranno le gare delle staffette: nella 4x100 i tre complessi si batteranno sul filo dei 40"3.

Nell'asta vita facile per Dionisi: poi sulla stessa misura di m. 4,50 si trovano anche Righi, il polacco Dobroz ed il francese Gansner.

Giorgio Oberweger, commissario tecnico di atletica leggera ha fatto un'intervista, il punto delle attuali forze del complesso italiano.

Il tecnico ha detto che la situazione è buona nei 400 con Fusi e Petrelli negli 800 con Bonetti che è un elemento combattivo ed ancora da sviluppare, nei 1500 con Gervasi, una buona coppia è costituita dai saltatori Azzaro e Pitoni. Nel complesso la squadra azzurra si presenta forte nell'asta, in alcuni lanci, nelle corse, mentre appare debole nelle gare ad ostacoli.

Come che sta dunque sono stati i francesi a cogliere un nuovo

quattro (Motta, Giomondi, Biondi e Fazzari), si trovano a Fabriano, nelle Marche, per la riunione ciclistica di questa sera. I quattro rimasti alle terme si sono allenati stamattina sotto la guida di Citterio, un componente della commissione tecnica, a « vice » di Magni, quando questo è assente. La convittiva ricomparsa domani sera a Bergamo dove parteciperà al campionato di ciclismo in pista, imperniata su un « omnium » in tre prove tra Giomondi, Motta, Zilioli e Adorni.

a. p.

« Ritiro » difficile

Il ritiro di Tartavalle è un ritiro difficile, complicato in parte dall'arrivo previsto di C. Taccone, che si è dato da fare per la riunione ciclistica di questa sera. I quattro rimasti alle terme si sono allenati stamattina sotto la guida di Citterio, un componente della commissione tecnica, a « vice » di Magni, quando questo è assente. La convittiva ricomparsa domani sera a Bergamo dove parteciperà al campionato di ciclismo in pista, imperniata su un « omnium » in tre prove tra Giomondi, Motta, Zilioli e Adorni.

La prossima volta però, il C.T. è chiaro, stabilisce, oltre il ritiro, l'orario della gara, la convocazione e dice chiaro e tondo ad ogni selezionato che il dovere del momento non permette evasione. E' questo che i giocatori, e che può dare i maggiori frutti. Insomma chi aspira alla maglia azzurra deve accettare le condizioni del ritiro, e deve essere pronto a sacrificare di borsa, deve raggiungere in tempo la sede del raduno e non fare i propri comodi come Taccone.

La prossima volta però, il C.T. è chiaro, stabilisce, oltre il ritiro, l'orario della gara, la convocazione e dice chiaro e tondo ad ogni selezionato che il dovere del momento non permette evasione. E' questo che i giocatori, e che può dare i maggiori frutti. Insomma chi aspira alla maglia azzurra deve accettare le condizioni del ritiro, e deve essere pronto a sacrificare di borsa, deve raggiungere in tempo la sede del raduno e non fare i propri comodi come Taccone.

« Ritiro difficile anche perché la squadra è più divisa di quel che può sembrare. L'accoppiamento in camera di Vicentini con Giomondi vuol dire che il « legionario » sarà il gregario di Fusi, e che i due dovranno essere uniti. E' questo che i giocatori, e che può dare i maggiori frutti. Insomma chi aspira alla maglia azzurra deve accettare le condizioni del ritiro, e deve essere pronto a sacrificare di borsa, deve raggiungere in tempo la sede del raduno e non fare i propri comodi come Taccone.

L'ordine di arrivo

1. Guy Perillat, (Francia), 1:37 41:41:59 3:19 2; 2. Georges Mauduit, (Francia) 1:38:43 1:41 50 3; 3. Karl Schranz, (Austria) 1:37 44 1:42:74 3:20 4; 4. Jakob Tschisauer, (Svizzera) 1:38 42 4:30 5; 5. Jean-Claude Killy, (Francia) 1:37 22 1:44:20 3:21 6; 6. Willy Favre, (Svizzera) 1:38 55 1:47 44 3:20 6; 7. Werner Bleiner, (Austria) 1:40 10 1:43 38 3:23 8; 8. Dumeng Giovanoli, (Svizzera) 1:40 14 1:45 34 3:24 9; 9. Leo La Croix, (Francia) 1:39 49 1:44 50 3:24 9; 10. Heini Messner, (Austria) 1:40 35 1:44 50 3:25 10.

Gino Sala

Roma: primi passi

Lazio: 11 goal « in famiglia »



Mentre la Roma ha cominciato ieri la preparazione a Spoleto (effettuando esercizi ginnici ed una lunga passeggiata) la Lazio già si trova a buon punto: così ieri nel ritiro di Montefiascone si è svolto il primo atto del torneo in famiglia con la realizzazione di undici goal in due partite. Ma andiamo per ordine.

Nella mattinata Mannocci ha fatto svolgere una passeggiata ai suoi uomini mentre Fabiani tentava ancora di convincere Bartù che però è rimasto irremovibile sulle sue posizioni (pare che la differenza tra pretese del giocatore ed offerta della società sia di 3 o 4 milioni).

Nel pomeriggio poi si sono svolte le partite a ranghi ridotti e su campo ridotto. Nella prima partita sono scese in campo le squadre A e D, precedentemente stabilite da Mannocci. Della A facevano parte Zanetti, Mari, Girardi, Di Puccio, Anzuini e Sassaroli; la D invece era composta da Cei, Dolso, Marchesi, Meregghetti e Bartù. Arbitro Mannocci si è imposto la A con punteggio 9 a 1. Hanno segnato: Sassaroli (quattro goal), Zanetti, Di Puccio (due goal ciascuno), Mari mentre Marchesi ha realizzato la rete della bandiera per la D.

Più combattuta ed equilibrata anche nel punteggio la seconda partita tra la squadra B e la C. La B era formata da Lovati, Doti, D'Amato, Castelli e Burlando; la C invece comprendeva Gori, Carosi, Pagni, Bagatti e Morrone. Ha vinto la B con un goal di D'Amato.

Si capisce comunque non c'è da dilungarsi molto su questi incontri che hanno soprattutto lo scopo di aiutare i giocatori ad affrontarsi tra loro e ad abituarsi piano piano al ritmo di una partita.

Oggi si svolgeranno poi le finali del microtorneo in famiglia; nella mattinata saranno di fronte le squadre sconfitte (cioè D e C) per il terzo e quarto posto, mentre nel pomeriggio si affronteranno le squadre vittoriose (cioè A e B) per il primo e secondo posto.

Nella foto in alto: il turbo Bartù, unico dissidente nella Lazio.

Arcari battuto per ferita

È Consolati l'erede « tricolore » di Lopopolo

Dal nostro corrispondente

SENIGALLIA, 10.

Massimo Consolati, di Ancona è il nuovo tricolore dei « super leggeri ». Ed è sì e assicurato la corona abbandonata da Lopopolo battendo per ferita il cuoricino Bruno Arcari. Al momento della sospensione — ordinata dal medico all'unione della decima ripresa — Arcari era in vantaggio ai punti avendo imposto all'anconitano la sua maggiore agilità e soprattutto la sua mobilità sulle gambe e la sua velocità nella braccia che gli aveva permesso di colpire dalle diverse posizioni e portarsi rapidamente fuori misura in modo da evitare la feroce reazione del riva.

Da parte sua Consolati si è battuto con grande impegno e con grande coraggio: non ha moltiplicato i colpi, ma ha dimostrato di essere veramente degno della corona conquistata in modo — bisogna dirlo — non molto brillante.

Via siamo al film del match. Sono le 22,25 quando i due campioni fanno il loro ingresso sul ring: applausi e fischi per Arcari, applausi e battimani per Consolati, il beniamino di casa. Lunghi preliminari e finalmente ecco il saggio. Arcari attacca subito, ma Consolati si copre e in più di un'occasione trova lo spiraglio per entrare nella guardia del cicciolo. Nel secondo tempo Arcari forza il ritmo e grazie alla sua maggiore velocità sulla braccia e alla continuità della sua azione mette alla frusta l'avversario, che tra l'altro commette l'errore di non insistere nel buon lavoro al corpo svolto nel primo round.

Anche nel terzo round Arcari

simpatizza per aggressività, decisione e continuità d'azione mentre Consolati si disunisce e finisce per essere battuto nel guscio dell'avversario che colpisce al volo dalle diverse posizioni senza mai agganciarsi in pericolose azioni a corta distanza. Consolati dovrebbe « lavorare » al corpo per imporre la distanza a lui più congeniale ma non lo capisce e Arcari può così continuare a moltiplicare i colpi anche nel quarto tempo, un tempo abbastanza faticoso per il pugile di casa che termina il round piuttosto stanco e un po' demoralizzato.

Si accordano i « dissidenti » del Lecco

LECCO (Como), 10.

Uno dei due dissidenti della squadra di calcio del Lecco (i due del 1923 agosto) domenica in questione non erano stati convocati ieri con gli altri 18 giocatori) si è accordato con la società blu-celeste e ha raggiunto l'arrivo del 28° decimo tempo l'arbitro esaminata la ferita di Arcari che però deve incassare un paio di colpi sulla ferita.

Non tempo: attacco di Consolati e violenta reazione finale di Arcari che però deve incassare un paio di colpi sulla ferita. Il medico consiglia l'« alt » e l'arbitro, nonostante le proteste di Arcari e dei suoi « secondi », si adegua al giudizio del medico e decreta la vittoria di Consolati per ferita dell'avversario.

a. p.

